

Il Segretario della Commissione  
Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

La presente copia fotostatica composta  
di N° 23 fogli è conforme al  
suo originale.  
Roma, li 07-06-2013



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

\*\*\*

Parere n. 1245 del 31 maggio 2013

<b>Progetto</b>	<p align="center"><b>Istruttoria VAS</b></p> <p align="center"><b>Valutazione Ambientale Strategica</b>  <b>Piano di Gestione della Riserva Naturale</b>  <b>"Tresero – Dosso del Vallon"</b></p>
<b>Autorità Precedente</b>	<b>Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio</b>

*[Handwritten signatures and notes on the right margin]*

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

## **La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS**

**VISTA** la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica presentata in data 14 gennaio 2013 con prot. n. 99 Pos VIII, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., dal Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio per il Piano di Gestione della Riserva Naturale "Tresero - Dosso del Vallon", acquisita al protocollo della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 28 gennaio 2013, con nota prot. CTVA/2013/334;

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come successivamente modificato ed integrato;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

**VISTO** il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

**VISTI** i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, prot. GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

**VISTA** la comunicazione dell'avvio della fase di consultazione riguardante il piano, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., avvenuta con nota prot. n. 99 Pos VIII del 14 gennaio 2013, ed acquisita agli atti della Commissione in data 28 gennaio 2013, con nota prot. CTVA/2013/334;

**VISTA** la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 5 del 12 gennaio 2013;

**ESAMINATA** la documentazione presentata dall'Autorità Procedente in data 14 gennaio 2013 con nota prot. n. N.99 Pos. VIII-4, ed acquisita agli atti della Commissione in data 28 gennaio 2013, con nota prot. CTVA/2013/334, e così costituita:

- ✓ Proposta di Piano di Gestione, Regolamento e cartografia allegata;
- ✓ Rapporto Ambientale e Allegati;
- ✓ Valutazione di Incidenza
- ✓ Sintesi Non Tecnica;

**VISTE E CONSIDERATE** le osservazioni presentate dai soggetti di seguito elencati:

- ✓ ASL di Sondrio, nota prot. CPNS 314 08/02/2013, acquisita al prot. CTVA/2013/1073 del 21 marzo 2013;
- ✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nota prot. CPNS 667 11/03/2013, acquisita

al prot. CTVA/2013/1073 del 21 marzo 2013;

- ✓ CAI Sezione di Valfurva, nota prot. N. CPNS 699 13/03/2013, acquisita al prot. CTVA/2013/1073 del 21 marzo 2013;
- ✓ CAI Sezione di Brescia, nota prot. n. CPNS 700 13/03/2013, acquisita al prot. CTVA/2013/1073 del 21 marzo 2013;
- ✓ Comune di Valfurva, nota prot. n. CPNS 701 13/03/2013, acquisita al prot. CTVA/2013/1073 del 21 marzo 2013;
- ✓ ARPA Lombardia, nota prot. n. CPNS 702 del 13/03/2013, acquisita al prot. CTVA/2013/1073 del 21 marzo 2013;
- ✓ Consorzio Turistico "Tourisport" Santa Caterina Valfurva, acquisita al prot. CTVA/2013/1021 del 18 marzo 2013;

**PRESO ATTO** che non è pervenuto alcun parere da parte del Ministero dei Beni Culturali;

**PRESO ATTO** che non è pervenuto alcun parere da parte di Regione Lombardia;

## **SOMMARIO**

<b>ITER PREGRESSO.....</b>	<b>5</b>
<b>OBIETTIVO DELLA FORMAZIONE DELLA RISERVA .....</b>	<b>6</b>
<b>PREMESSA - PROCEDURA D'INFRAZIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>TEMATICHE ANALIZZATE NELLA PROPOSTA DI PIANO DI GESTIONE.....</b>	<b>12</b>
DESCRIZIONE DELLA RISERVA.....	12
<i>Inquadramento generale.....</i>	<i>12</i>
<i>Clima .....</i>	<i>12</i>
<i>Geologia e geomorfologia.....</i>	<i>13</i>
<i>Ghiacciai .....</i>	<i>13</i>
<i>Pedologia.....</i>	<i>14</i>
<i>Idrologia.....</i>	<i>15</i>
DESCRIZIONE ECOLOGICA E BIOLOGICA.....	15
<i>Habitat.....</i>	<i>15</i>
<i>Specie botaniche.....</i>	<i>16</i>
<i>Fauna.....</i>	<i>16</i>
DESCRIZIONE SOCIO ECONOMICA.....	18
<i>Popolazione.....</i>	<i>18</i>
<i>Uso del suolo e superfici forestali.....</i>	<i>18</i>
<i>Attività antropiche.....</i>	<i>18</i>
OBIETTIVI .....	19
REGOLAMENTAZIONE.....	20
PROGETTI E AZIONI GESTIONALE.....	22
MONITORAGGIO DEL PIANO .....	25
<b>TEMATICHE ANALIZZATE NEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>26</b>
AMBITI D'INFLUENZA DEL PIANO.....	27
RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000.....	30
VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PIANO .....	31
EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO .....	31
MONITORAGGIO .....	32
<b>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE .....</b>	<b>33</b>
<b>RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI CONTENUTE NEL PARERE N. 822 DEL 02/02/2011 .....</b>	<b>34</b>
<b>OSSERVAZIONI PERVENUTE .....</b>	<b>37</b>

## ITER PREGRESSO

In data 19 maggio 2011, con nota prot. 1450, acquisita al prot. CTVA/1878 del 19/05/2011, il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, in qualità di Autorità Procedente, dava comunicazione della volontà di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex art. 13 comma 1 e 2 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i del Piano di Gestione della Riserva naturale Statale "Tresero - Dosso del Vallon".

In data 1 dicembre 2011 la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha espresso il parere n. 882 relativo alla consultazione sul Rapporto Preliminare ex art 13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. del Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale "Tresero - Dosso del Vallon" che recita:

*"[... omissis ...] si evidenzia la necessità di effettuare un'analisi più dettagliata di alcuni aspetti come di seguito indicato, fermo restando che dovrà essere fornita nel RA ogni informazione indicata nell'all. VI alla seconda parte del decreto legislativo n. 152/2006, allo scopo di valutare tutti gli impatti significativi del Piano di Gestione". Di seguito si indicano le informazioni che dovranno essere fornite dal RA in aggiunta ed ad integrazione di quanto già presenti*

- 1. Nelle premesse si fa un debole accenno alla sentenza emessa dalla Corte di Giustizia Europea nella quale la Repubblica Italiana viene condannata per inadempimento e per essere venuta meno agli obblighi ad essa imposti dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Successivamente, nella redazione dell'intero rapporto preliminare, non si fa più riferimento agli impatti negativi degli interventi effettuati e che hanno comportato la condanna della Repubblica Italiana da parte dell'Unione Europea ma ci si concentra essenzialmente sugli aspetti legati all'istituzione di una riserva e del relativo piano di gestione senza evidenziare le misure compensative adottate al fine di ridurre l'incidenza delle opere realizzate. Pertanto risulta fondamentale integrare il rapporto mettendo in evidenza, a compensazione di quanto rilevato dalla Corte Europea e delle richieste avanzate dalla Commissione, le misure di mitigazione previste e che dovranno rimediare, per quanto possibile, agli impatti negativi provocati dall'attuazione delle opere.*
- 2. A pag. 38 si fa riferimento alla demolizione di impianti "dismessi". Il Rapporto Ambientale dovrà chiarire se attualmente esistono, all'interno della Riserva, ulteriori impianti di risalita, precisandone l'ubicazione e l'epoca di realizzazione, al fine di valutare se sono compatibili con i livelli di tutela previsti o se è necessario prevederne la demolizione, mettendo a disposizione le relative somme.*
- 3. A pag. 42 del rapporto preliminare, nella sezione inerente le "prescrizioni specifiche per la Riserva Naturale" si sottolinea il divieto di realizzare nuove costruzioni (stabili o temporanee) con l'esclusione della trasformazione di quelle specificate nel Piano. Pertanto si ritiene opportuno chiedere al soggetto proponente di precisare nel dettaglio gli interventi che si intenderanno realizzare all'interno della Riserva Naturale al fine di valutarne la compatibilità ambientale.*
- 4. Nella sezione 4- "Ambito di influenza del Piano" - è stato descritto l'ambito territoriale di influenza del piano. Più precisamente a pag. 86 si precisa che il Parco Nazionale dello Stelvio, e conseguentemente la Riserva "Tresero-Dosso del Vallon", è considerato dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nazionale dello Stelvio, il cui iter di approvazione è ancora in corso, che suddivide il territorio in zone (A,B,C,D1 e D2) individuandone la relativa estensione. A tale proposito necessario sembra opportuno specificare:  
- se le suddette zone sono contraddistinte da differenti livelli di tutela;  
- in quale area ricade la Riserva Naturale "Tresero - Dosso del Vallon";  
- l'ubicazione della Riserva rispetto all'area interessata dai lavori di ristrutturazione che hanno causa gli impatti negativi sull'ambiente.  
Tale precisazione è fondamentale per comprendere se la Riserva è stata prevista in aree già oggetto di elevata tutela ovvero in aree a maggiore pressione antropica e come tali da preservare con interventi di mitigazione.*
- 5. La Riserva Naturale Statale è stata localizzata all'interno di un Parco Nazionale (Parco Nazionale dello Stelvio) e come tale in un'area già interessata da rigide norme di tutela ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 - "Legge quadro sulle aree protette".*

*Non si comprende, leggendo il documento, in che modo la Riserva istituita potrà garantire livelli di tutela maggiori rispetto a quelli già esistenti. È necessario pertanto integrare il documento proposto con una sezione integrativa o un paragrafo esplicativo in tal senso.*

6. *Risulta molto esaustiva la descrizione effettuata nella sezione 6 del Rapporto Preliminare "Verifica delle Interferenze con i siti Natura 2000" delle aree SIC e e ZPS che ricadono nel Parco Nazionale dello Stelvio, con accurata descrizione degli Habitat e delle specie presenti, ma è totalmente assente ogni correlazione tra gli obiettivi e le misure del piano proposte e gli effetti sugli Habitat presenti. Pertanto sarà necessario integrare il documento con la Valutazione di Incidenza fondamentale nella procedura di VAS proposta.*
7. *E' opportuno impostare un crono-programma degli interventi previsti specificando le risorse necessarie e i metodi di reperimento al fine di poter esprimere anche un giudizio sulla reale fattibilità."*

## OBIETTIVO DELLA FORMAZIONE DELLA RISERVA

La Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon" è stata istituita in coerenza con le finalità di recupero, salvaguardia e valorizzazione di habitat utili ad un adeguato incremento delle specie animali, che hanno registrato una diminuzione di presenza, nell'area perturbata dalla realizzazione delle opere legate ai lavori di ristrutturazione della zona sciistica di Santa Caterina Valfurva e delle connesse infrastrutture, realizzate per i campionati mondiali di sci alpino del 2005.

Il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio si è proposto ed è stato individuato quale organismo di gestione della Riserva Naturale Statale.

## PREMESSA - PROCEDURA D'INFRAZIONE

In vista dei campionati mondiali di sci alpino del 2005 è stato presentato presso le autorità regionali lombarde un progetto di ristrutturazione della zona sciistica di Santa Caterina Valfurva - Comune di Santa Caterina Valfurva - Prov. SO, che prevedeva tra l'altro la realizzazione di un corridoio per piste da sci, la costruzione di una cabinovia che raggiunga la località Plaghera e, con un secondo tratto, la Valle dell'Alpe e la costruzione di una seggiovia 4 posti tra la valle dell'Alpe e Costa Sobretta. Inoltre erano previste opere complementari quali la realizzazione di una stazione di partenza e relativo parcheggio in prossimità, di uno stadio dello sci e di una variante della pista "Edelweiss", di un ponte sul Fiume Frodolfo e di un rifugio in Valle dell'Alpe, oltre a strade di servizio, a un magazzino veicoli e ad un impianto di neve programmata.

Regione Lombardia con Decreto 30 maggio 2000, n. 13879, esprime **giudizio positivo** di compatibilità ambientale al progetto, subordinato al rispetto delle elencate prescrizioni, di alcuni divieti e alla realizzazione di alcune compensazioni in materia ambientale. Nel settembre 2000 Regione Lombardia ha fatto redigere una valutazione di impatto ambientale del progetto, in forma di studio di fattibilità dove erano ricompresi gli aspetti di recupero ambientale, di mitigazione, le opere di ingegneria naturalistica e di riqualificazione ambientale.

Successivamente il progetto viene modificato prevedendo un allargamento di circa 30 m della pista "Edelweiss", da 20 a circa 50 metri.

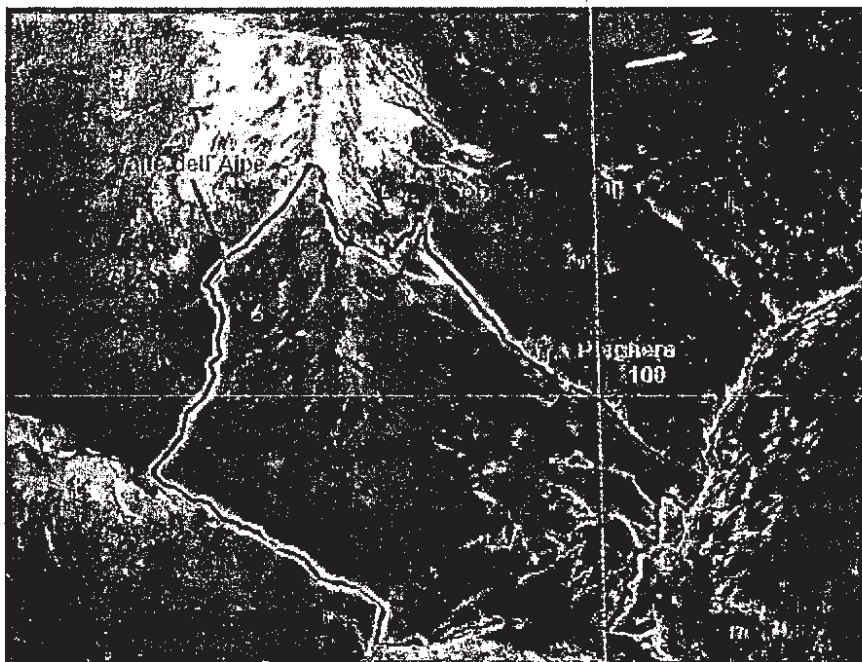
Nel settembre 2002 IREALP rende pubblica la relazione sulla valutazione dell'incidenza degli interventi progettati. Tale relazione descriveva in modo sintetico l'area del sito interessata dal progetto come una «*pecceta con poche specie rare, ma elevata diversità specifica propria della foresta subalpina; fragilità alta e rigenerazione in tempi lunghi*». Detta relazione constatava la «*presenza di animali di rilevante interesse [...], nidificanti nel bosco: astore, picchio nero, picchio rosso maggiore, picchio verde*». La relazione menzionava, tra i principali fattori di impatto del detto progetto in fase di cantiere, la «*riduzione di habitat forestale idoneo alla nidificazione di specie di interesse conservazionistico*».

Poiché il livello di progettazione degli interventi non era ad un livello esecutivo, ma in progressiva evoluzione, la relazione si proponeva come occasione per la progettazione di opere di miglioramento del bilancio ambientale della gestione dell'intero comprensorio sciistico.

Il 3 ottobre 2002 il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio approvava i contenuti della relazione di IREALP, e il 14 febbraio 2003 rilasciava un'autorizzazione relativa al progetto di ampliamento e adattamento delle piste da sci alpino "Bucaneve" e "Edelweiss", nonché delle infrastrutture correlate in località Santa Caterina Valfurva subordinata alla sussistenza di conformità tra la relazione di IREALP e i lavori previsti, e ad una serie di condizioni e prescrizioni.

A partire dal febbraio 2003, circa 2500 alberi venivano abbattuti, su un'area di 50 metri di larghezza per 500 metri di lunghezza, a quote comprese fra 1.700 e 1.900 metri di altitudine, e venivano condotti interventi di adattamento delle piste e delle infrastrutture sciistiche a Santa Caterina Valfurva, all'interno della ZPS IT2040044.

Nel giugno 2003 veniva redatto un nuovo progetto relativo alle opere localizzate tra Plaghiera, Costa Sobretta e Valle dell'Alpe corredato da uno studio complementare del Comune di Valfurva relativo all'impatto ambientale; nel luglio 2003 veniva avviata, da parte della Regione Lombardia, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale di tale progetto.



Area interessata dal Progetto relativo a lavori di ristrutturazione della zona sciistica di Santa Caterina Valfurva

Il 20 agosto 2003 il Consorzio del Parco emetteva parere negativo di compatibilità di tali opere progettuali con l'ambiente, a causa dell'inosservanza delle indicazioni contenute nella relazione di IREALP.

Il 16 ottobre 2003 veniva sottoscritto un documento d'intesa tra la Regione Lombardia, il Consorzio e il Comitato organizzatore dei campionati mondiali di sci, al fine di mettere a punto gli elementi controversi del progetto.

Con Decreto n. 20789 del 28 novembre 2003, che recepiva gli esiti della valutazione di incidenza redatta dalla DG Agricoltura, la Regione Lombardia dichiarava che il progetto di ristrutturazione degli impianti di risalita e dei servizi correlati nel territorio del Comune di Valfurva era compatibile con l'ambiente della ZPS IT2040044. Il medesimo decreto inoltre stabiliva che i progetti definitivi avrebbero dovuto essere integrati con una serie di prescrizioni, tra cui la presentazione di uno studio di incidenza delle opere.

Conformemente all'art. 226 CE, la Commissione Europea, con lettera 19 dicembre 2003, invitava la Repubblica italiana a trasmetterle informazioni in merito alla situazione della ZPS IT2040044. Non avendo ricevuto risposta a tale lettera, la Commissione inviava alla Repubblica italiana, in data 9 luglio 2004, un parere motivato. La Repubblica italiana rispondeva alle censure formulate dalla Commissione in tale parere

Handwritten signatures and initials are present at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

con diverse comunicazioni ministeriali. La Commissione, ritenendo tali risposte insoddisfacenti, proponeva il ricorso.

**Il 20 settembre 2007 la Corte di Giustizia Europea emetteva la seguente sentenza (Causa C-304/05, Commissione delle Comunità europee / Repubblica Italiana) "Inadempimento di uno Stato - Direttiva 92/43/CEE - Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche - Direttiva 79/409/CEE - Conservazione degli uccelli selvatici - Valutazione dell'impatto ambientale di lavori di adattamento di piste da sci":**

**Oggetto:** Inadempimento di uno Stato - Violazione dell'art. 6, nn. 2-4, in combinato disposto con l'art. 7 della Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (G.U.C.E. L 206, pag. 7) - Violazione dell'art. 4, nn. 1 e 2, della Direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (G.U.C.E. L 103, pag. 1) - Ampliamento della zona sciistica di Santa Caterina Valfurva situata nel Parco Nazionale dello Stelvio (ZPS IT2040044) senza procedere ad una valutazione dell'impatto ambientale del progetto - Mancata adozione delle misure necessarie per evitare la perturbazione e il deterioramento degli habitat delle specie per le quali la zona di protezione speciale è stata designata.

#### **Dispositivo:**

##### *La Repubblica italiana:*

- *avendo autorizzato misure suscettibili di avere un impatto significativo sulla ZPS IT2040044, Parco Nazionale dello Stelvio, senza assoggettarle ad un'opportuna valutazione della loro incidenza alla luce degli obiettivi di conservazione della detta zona;*
- *avendo autorizzato siffatte misure senza rispettare le disposizioni che consentono la realizzazione di un progetto, in caso di conclusioni negative risultanti dalla valutazione dell'incidenza sull'ambiente e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e solo dopo avere adottato e comunicato alla Commissione delle Comunità europee ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata;*
- *avendo ommesso di adottare misure per evitare il deterioramento degli habitat naturali e degli habitat delle specie nonché la perturbazione delle specie per le quali la ZPS IT2040044, Parco Nazionale dello Stelvio, è stata designata;*

*è venuta meno agli obblighi ad essa imposti dall'art. 6, nn. 2-4, della Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nel combinato disposto con l'art. 7 della medesima Direttiva, nonché dall'art. 4, nn. 1 e 2, della Direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.*

La Commissione Europea, con nota C(2008)7108 del 27 novembre 2008, notificava nei confronti della Repubblica italiana, una costituzione in mora ex art. 228. In particolare la Commissione effettuava una serie di osservazioni in relazione alle attività svolte successivamente alla sentenza della Corte del 20 settembre 2007.

Il 3 febbraio 2009 veniva presentata alla Commissione, da parte di Regione Lombardia, una proposta progettuale finalizzata a fornire una risposta adeguata alle osservazioni e alle richieste formulate dalla medesima.

#### **Richieste della Commissione nella nota C(2008)7108 del 27 novembre 2008:**

- un adeguato approfondimento scientifico sullo stato di conservazione del Sito e delle specie per il quale lo stesso è stato istituito;
- una attenta valutazione degli impatti che gli obiettivi di conservazione hanno subito a seguito della realizzazione del sopraccitato progetto;
- l'identificazione delle eventuali misure di attenuazione *ex-post* e delle necessarie misure di compensazione.



di  
[Handwritten marks]

**Obiettivi della Proposta progettuale tecnico-scientifica, 3 febbraio 2009, suddivisa in 4 fasi:**

1. redazione di un documento di indirizzo per rispondere alle osservazioni di cui alla Comunicazione della Commissione Europea;
2. progettazione e realizzazione di un monitoraggio che permetta di acquisire, *in situ*, i dati necessari alla valutazione dell'incidenza delle opere sul sito;
3. realizzazione di un nuovo Studio per la Valutazione di Incidenza *ex-post*, che determini, su basi scientifiche, gli impatti subiti dagli obiettivi di conservazione del sito, e individui le misure di attenuazione e le necessarie misure di compensazione;
4. messa in atto delle misure di attenuazione e delle necessarie misure di compensazione *ex-post*.

La proposta presentata ed accettata dalla Commissione, è stata realizzata nel corso del 2009.

In particolare nel corso della terza fase - Nuovo Studio per la Valutazione di Incidenza *ex-post* -, che sostituisce i precedenti, è stata riscontrata incidenza significativa in 6 habitat presenti nel sito, oltre agli impatti seguenti.

Impatto	Quantificazione
Superficie interessata dal Progetto in fase di realizzazione	69,35 ha
Superficie interessata dal Progetto nella fase di esercizio	110,92 ha
Superfici delle infrastrutture del Progetto	16,432 ha
Volumetrie degli interventi del Progetto	203.339 m <sup>3</sup>
Movimenti terra degli interventi del Progetto SCAVI	206.244 m <sup>3</sup>
Movimenti terra degli interventi del Progetto RIPORTI	165.018 m <sup>3</sup>
Quantità di acqua necessario per 1 ciclo di innevamento artificiale	73.642 m <sup>3</sup>
Tempo necessario per 1 ciclo di innevamento artificiale	7,9 - 15,8 giorni
Durata della fase di edificazione	2003 - 2010
Area interessata dal taglio delle piante	7.718 m <sup>2</sup>
Numero di piante tagliate	2.600
Specie potenzialmente sensibili alla collisione con i cavi	28 (49,1%)
Superficie interessata dalla presenza di nuovi cavi	2,58 ha
Superficie non più interessata dalla presenza di cavi	4,45 ha
Perdita di maschi riproduttori di pemice bianca	13,8 ind
Perdita di maschi riproduttori di gallo forcello	37,4 ind
Perdita di maschi riproduttori di coburnice	8,1 ind
Perdita di maschi riproduttori di francolino di monte	2 ind
Perdita di maschi riproduttori di civetta nana	11,8 ind
Perdita di maschi riproduttori di civetta capogrosso	11,8 ind
Numero di alberi mensa persi	13,3
Habitat di interesse comunitario sottratti	25,13 ha
Habitat realmente perso in base alla sovrapposizione ecologica/spaziale per le diverse specie	2.331,03 ha

[Handwritten marks]

elle

Poiché trattasi di una valutazione *ex-post*, in cui la possibilità di ripristino dello stato di fatto precedente non è applicabile, non è stato possibile applicare il III Livello di valutazione, "analisi delle alternative"; si è pertanto passati al IV Livello "valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa", in cui, in presenza di incidenze negative non mitigabili, si è provveduto ad identificare misure compensative.

Sulla base del parere della Commissione e del Decreto di Valutazione di Incidenza DG Qualità dell'Ambiente di Regione Lombardia n. 664/2010 sono state messe in atto le seguenti **misure compensative**:

1. misure presenti nel progetto definitivo e negli studi annessi, quali interventi a difesa delle zone umide in Valle dell'Alpe e il reinserimento di vegetazione pregiata e rara della zona per la conservazione *in situ* di piante autoctone;
2. misure compensative presenti nel "Protocollo di intesa tra Regione Lombardia, Parco Nazionale dello Stelvio, Comunità Montana Alta Valtellina, Comune di Valfurva, Società Montagne di Valfurva s.r.l., S.C.I. S.p.A., Consorzio Forestale Alta Valtellina per la riqualificazione naturalistica e paesaggistica del comprensorio interessato dalle opere realizzate in occasione dei Campionati del Mondo di Sci Alpino Lombardia 2005", quali:

[Handwritten marks]

- interventi realizzati nell'ambito dei progetti di miglioramento forestale a valenza naturalistica nel lariceto;
- impianti arbustivi e inerbimenti;
- riqualificazione delle torbiere di transizione;
- miglioramenti forestali a valenza naturalistica;
- decespugliamento ai fini faunistici;
- monitoraggio per la definizione dello stato faunistico ambientale delle aree oggetto di compensazione;

3.  *misure compensative proposte dallo Studio di Incidenza ex-post tra cui:*

- perimetrazione di una Riserva naturale orientata all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, ovvero nella ZPS, di estensione compresa tra 2300 e 3500 ha;
- predisposizione del PdG (Piano di Gestione) della Riserva;
- ulteriori attività di miglioramento ambientale e di ripristino delle funzionalità ecosistemiche che interessano l'habitat forestale e di prateria alpina.

**L'istituzione della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon" si configura pertanto come misura di compensazione proposta da Regione Lombardia a seguito:**

- della sentenza emessa il 20 settembre 2007 dalla Corte di Giustizia Europea (Causa C-304/05, Commissione delle Comunità europee / Repubblica Italiana) "*Inadempimento di uno Stato – Direttiva 92/43/CEE - Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche - Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli uccelli selvatici - Valutazione dell'impatto ambientale di lavori di adattamento di piste da sci*";
- delle risultanze dello Studio di Valutazione di Incidenza "*Progetto infrastrutture sciistiche a Santa Caterina Valfurva - Studio ex post per la Valutazione di Incidenza*";
- degli impegni assunti da Regione Lombardia nel corso dell'incontro con la Commissione Europea avvenuto a Bruxelles in data 19 Novembre 2009, confluiti nel "*Programma delle azioni derivanti dagli impegni assunti nell'incontro del 19 novembre 2009 presso la CE*";
- del decreto di valutazione di incidenza della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia numero 664 "*Valutazione di incidenza del Progetto infrastrutture sciistiche a Santa Caterina Valfurva (SO), ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 s.m.i., sui Siti Natura 2000*" che, al comma 6, prevede la "*Perimetrazione di una riserva naturale orientata di livello statale di estensione ricompresa tra un minimo di 2300 ha ed un massimo di 3500 ha, posta all'interno dei confini del Parco Nazionale dello Stelvio*".

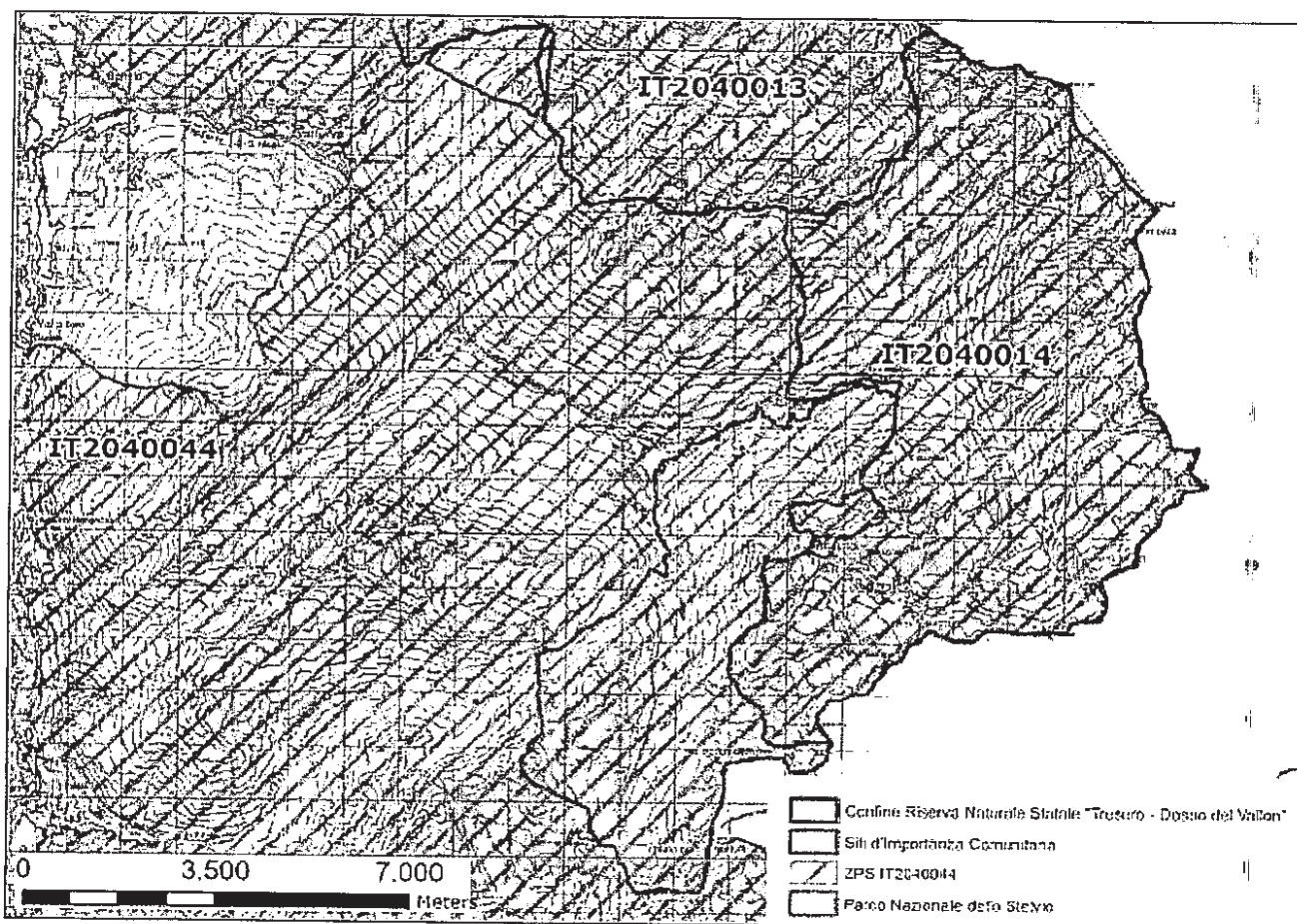


## TEMATICHE ANALIZZATE NELLA PROPOSTA DI PIANO DI GESTIONE

### Descrizione della Riserva

#### Inquadramento generale

La Riserva "Tresero – Dosso del Vallon", istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Prot. N. U.prot DPN-DEC-2010-0001276 del 02/12/2010, è localizzata in Regione Lombardia, nella Provincia di Sondrio, nella Comunità Montana "Alta Valtellina", all'interno del territorio del Comune di Valfurva, del Parco Nazionale dello Stelvio e della ZPS IT2040044.



La superficie complessiva della Riserva è pari a 3.063,47 ha, suddivisa in due subunità di cui la più estesa, denominata "Tresero", è pari a 2.826,76 ha, ed è situata nell'alto versante destro della Valfurva estendendosi da una quota di 1.746 m sino ai 3.590 m della Cima Tresero; la seconda subunità, denominata "Dosso del Vallon" si estende su una superficie di 236,71 ha, all'imbocco della Val Zebrù, tra una quota minima di 1.687 m e una quota massima di circa 2.300 m.

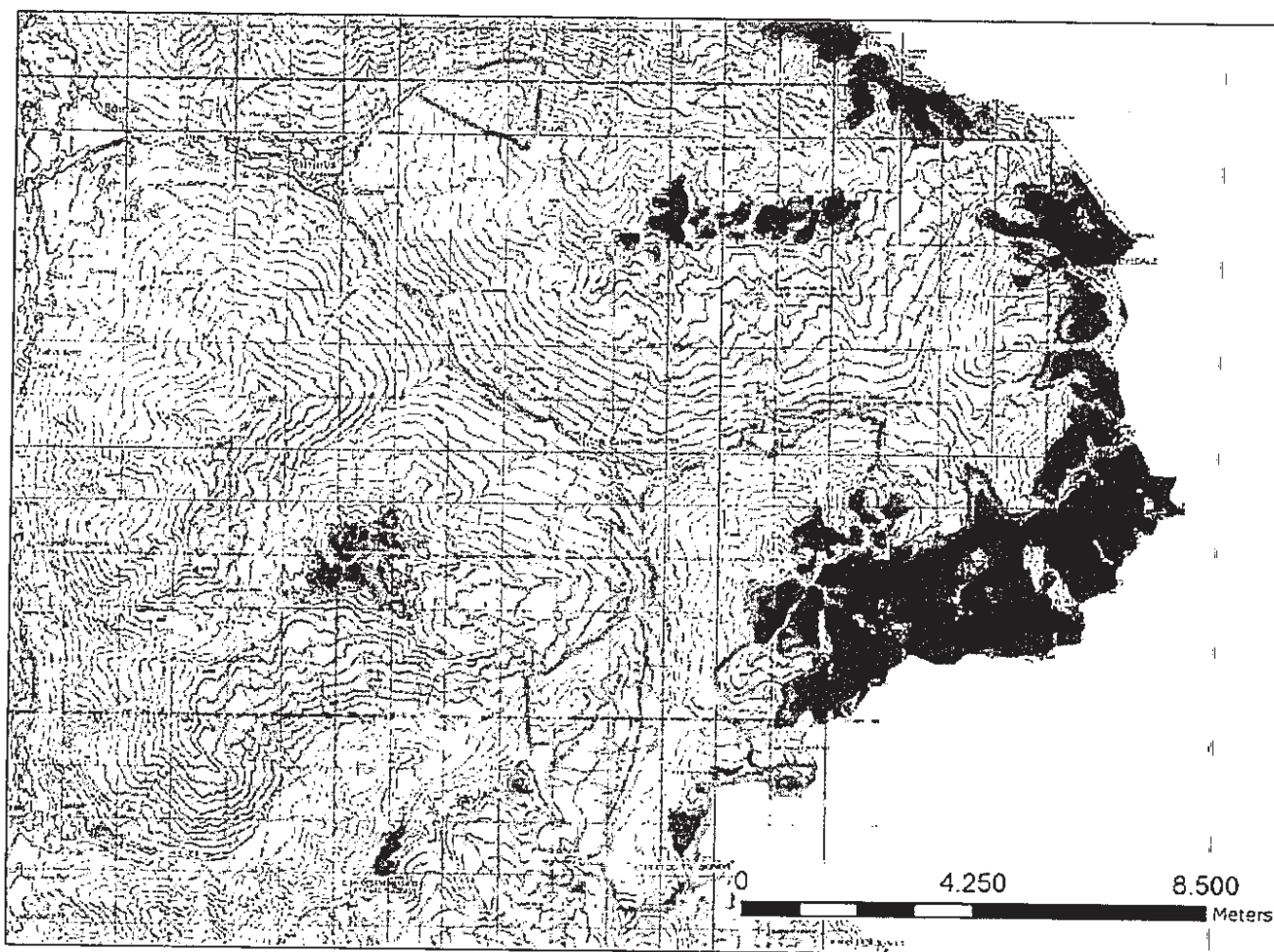
#### Clima

L'area in cui ricade la Riserva rientra nella regione biogeografica Alpina, pertanto il fattore altitudinale è dominante anche da un punto di vista climatico. In base alla classificazione climatica per fasce altitudinali la Riserva ricade in due tipi climatici:

- Clima alpino: dai 1.850 m fino ai 2.600 m di quota - con inverni molto rigidi ed estati fresche;
- Clima artico - alpino - zona al di sopra delle nevi perenni, caratterizzato dalla totale assenza di mesi temperati.



- Gavia;
- Sforzellina;
- Passo Dosegù I;
- Pizzo Tresero nord;
- Cerena.



Localizzazione dei ghiacciai nell'area della Riserva (azzurro vincolo SIBA, blu ortofoto 2007)

Fino agli anni 90 erano presenti entro i confini della Riserva altri ghiacciai oggi estinti (Lago Bianco, Punta Sforzellina nord est, Passo Dosegù II e Punta Sforzellina ovest); mentre nell'area limitrofa sono tuttora presenti 8 ghiacciai (Forni, Cerena II, S. Giacomo ovest, S. Giacomo sud, S. Giacomo est, Tresero, Monte Gavia nord ovest e Punta Pedranzini). Tra questi il ghiacciaio dei Forni (di estensione di circa 13 Km<sup>2</sup>, che lambisce l'area della Riserva, rappresenta uno dei maggiori ghiacciai italiani, nonché il maggiore apparato glaciale del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Lo stesso Ghiacciaio dei Forni dalla seconda metà del XIX° secolo si è ritirato di oltre 2.5 Km

### **Pedologia**

I suoli sono per la maggior parte suoli poco evoluti, caratterizzati da orizzonti per lo più privi di caratteri diagnostici ben espressi, quali Entisols e Inceptisols. Caratteri di maggiore evoluzione si osservano invece nei suoli forestali. Anche la profondità del suolo è variabile, con valori variabili tra profondità inferiori a 25 centimetri, e spessori compresi tra 50 e 100 centimetri. I suoli più profondi si sviluppano sui substrati morenici, mentre suoli più sottili si rinvencono su substrati più grossolani, dove di conseguenza si osserva una vegetazione discontinua.

Si tratta sempre di suoli acidi, passando da valori estremamente intorno a pH 4 a valori moderatamente acidi, con il valore di pH massimo misurato di 5.9; i valori più frequenti sono compresi tra 4.5 e 5.0 corrispondenti

ad una reazione definita fortemente acida. In genere queste condizioni di acidità medio-forte e le altre caratteristiche chimiche sono indicative di suoli poco fertili, fattore evidenziato anche dalle specie vegetali presenti.

### Idrologia

Le caratteristiche idrografiche della Riserva si inseriscono nel complesso reticolo idrografico che interessa l'intera area del Parco Nazionale dello Stelvio. Caratteristica fondamentale dell'idrografia è la presenza dei ghiacciai, la cui acqua di fusione rappresenta una risorsa vitale per l'area sia come alimentazione per le sorgenti, i torrenti e i piccoli laghi della zona, che per l'economia di molte aree alpine, prevalentemente a fini idroelettrici.

La Riserva rientra a far parte del bacino idrografico del Fiume Adda, le cui sorgenti sono comprese nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio. Il principale corso d'acqua tributario dell'Adda, che scorre ai margini della Riserva è il torrente Frodolfo, che nasce dai ghiacciai dell'Ortles-Cevedale. La Riserva è interessata inoltre dallo scorrere delle acque e dai rispettivi bacini idrografici di altri due torrenti: il torrente Cerena e il torrente Gavia.

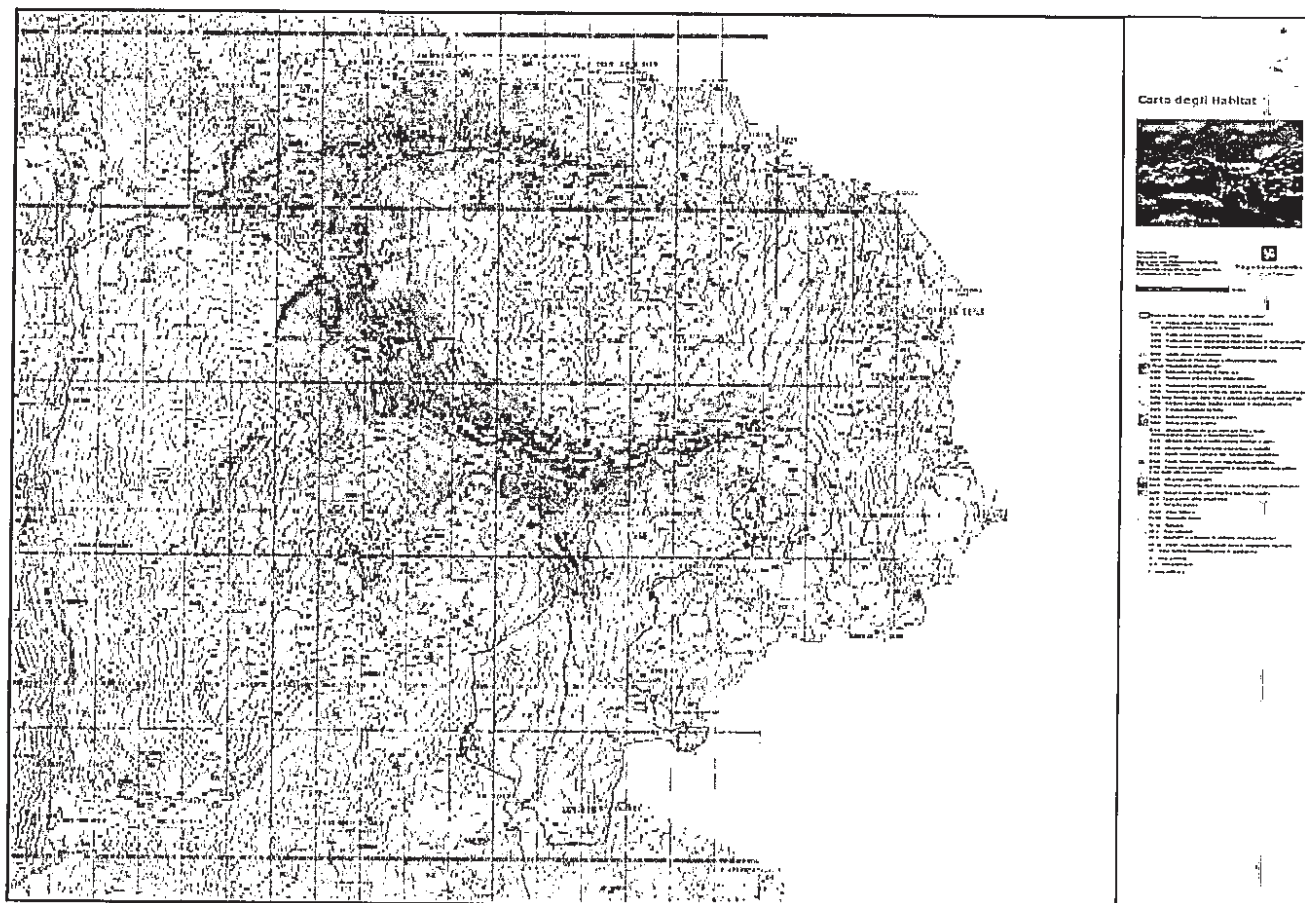
### Descrizione ecologica e biologica

#### Habitat

Sono stati individuati 14 habitat di interesse comunitario, di cui uno prioritario, presenti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, per una superficie coperta pari a circa 2.607 ha, ovvero l'85% della Riserva.

CODICE	NOME	% COPERTA	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1,5	A	C	B	A
4060	Lande alpine e boreali	5,2	A	C	A	A
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,2	A	C	A	A
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	36,7	A	C	A	A
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	2,0	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafortie idrofile	1,6	A	C	A	A
7140	Torbiera di transizione e instabili	0,6	B	C	C	B
7160	Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche	0,1	A	C	A	A
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale	21,8	A	C	A	A
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	1,2	B	C	A	B
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scieranthion</i>	0,1	C	C	A	C
8340	Ghiacciai permanenti	2,8	A	B	B	A
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceea</i> )	3,2	A	C	A	A
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	16,5	A	C	A	A

Tutti gli habitat elencati nella precedente tabella vengono caratterizzati nel PdG in funzione della frase diagnostica dell'habitat in Italia, della combinazione fisionomica di riferimento, della distribuzione nel sito, della vulnerabilità e dello stato di conservazione.



Sono inoltre presenti i seguenti ulteriori habitat identificati secondo la definizione CORINE:

Codice CORINE	Habitat CORINE	Descrizione
22.11	Acque oligotrofe povere in calcare	-
54.4	Torbiere basse acidofile	<i>Caricetalia fiscoe</i> Koch 1926 em. Nordhagen 1937
62.4	Pareti rocciose continentali prive di vegetazione vascolare	-
86	Aree miste	-
87.2	Zone ruderali	-

### Specie botaniche

In funzione delle conoscenze pregresse sull'area sono state identificate le specie presenti nel territorio della Riserva Naturale, di cui 2, l'*Artemisia genepi* - Genepi e l'*Arnica montana* - Arnica, sono elencati nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE.

### Fauna

#### Uccelli

Nel territorio della Riserva sono ospitate la maggior parte delle specie obiettivo di conservazione presenti nell'intera ZPS IT2040044 in cui è compresa.

L'area "Tresero" ospita una comunità ornitica diversificata, con la presenza di numerose specie obiettivo di conservazione quali, in particolare, Galliformi, Strigidi, Picidi e Accipitriformi. La subunità "Dosso del Vallon" è interessata dalla presenza di uno dei siti di nidificazione stabile del gipeto, elemento di eccezionale



de

valenza naturalistica che ha comportato l'introduzione di tale area seppur disgiunta dalla riserva, nel regime di tutela ai fini di garantire a tale specie un elevato livello di protezione.

I dati presentati sono dati bibliografici esistenti per il territorio e per le aree limitrofe, dati a disposizione per la ZPS IT2040044 e il SIC IT2040014, e dati di monitoraggio diretto effettuato nel corso del 2010 nell'area della riserva (dati primari). Per l'effettuazione del monitoraggio diretto sono state individuate complessivamente 17 stazioni di ascolto, di cui 11 per l'avifauna diurna e 6 per i rapaci notturni; il monitoraggio è stato ripetuto 3 volte per l'avifauna diurna e 3 per la notturna.

R

Viene fornita una scheda che sinteticamente riassume il quadro informativo relativo a habitat utilizzato, fenologia e distribuzione, minacce e tendenza a livello europeo, nazionale, regionale e, dove possibile, a scala locale.

v

Ogni scheda riportata nella seguente trattazione è inoltre corredata di cartografia relativa a:

- distribuzione a livello nazionale per le specie nidificanti incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
- carta di distribuzione delle specie o di idoneità ambientale del territorio della Regione Lombardia;
- quadro delle segnalazioni puntiformi delle specie nell'area di interesse.

Handwritten scribbles and lines.

#### Pesci

Gli studi condotti nel territorio limitrofo all'area della Riserva per quanto riguarda i pesci, forniscono un dato di presenza per un'unica specie anche all'interno del territorio della Riserva Naturale, la *Salmo trutta var. fario* - Trota fario.

Handwritten scribbles.

#### Anfibi e Rettili

Gli studi condotti nel territorio limitrofo all'area della Riserva per quanto riguarda anfibi e rettili, forniscono un dato di presenza potenziale delle specie anche all'interno del territorio della Riserva Naturale, sia per la grande vicinanza dei territori sia per la stretta somiglianza degli habitat.

Handwritten scribbles.

Per ogni specie è riportata una scheda che riporta informazioni sulla distribuzione ecologica e biologica, sulle principali minacce, sul trend nel sito e sullo stato di conservazione.

Handwritten scribbles.

#### Mammiferi

Poichè gli studi condotti per la stesura del Piano di gestione del SIC confinante con la Riserva hanno interessato anche aree limitrofe al SIC e interne alla Riserva stessa, è possibile identificare una presenza potenziale e/o certa della specie anche all'interno del territorio della stessa.

Handwritten scribbles.

Viene presentata una scheda che riporta informazioni sulla distribuzione ecologica e biologica, sulle principali minacce, sul trend nel sito e sullo stato di conservazione.

Handwritten scribbles.

#### Invertebrati

I dati per la fauna invertebrata sono dati di campo recenti, alcuni pubblicati, altri tuttora inediti. L'indagine ha riguardato le specie dell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE presenti nell'area del Ghiacciaio dei Forni, limitrofo alla Riserva in analisi e con territorio ad essa paragonabile per quota, esposizione ed habitat; pertanto è corretto ipotizzare che le specie presenti nel territorio del Ghiacciaio dei Forni siano specie potenzialmente presenti nella Riserva.

Handwritten scribbles.

Le specie totali censite nell'area sono state 129 (55 specie di Lepidotteri, 4 di Formicidi, 21 di Stafilinidi, 4 di Birridi, 22 di Carabidi, 3 di Chilopodi e 22 di Ragni), di cui 2 (*Maculinea arion* e *Parnassius apollo - Apollo*) inserite nell'Allegato II della Direttiva, 17 non inserite negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE, ma di interesse conservazionistico e 7 segnalazioni nuove per la Lombardia (Gobbi, 2006; Isaia *et al.*, 2007).

Handwritten scribbles.

Per le 2 specie contenute nell'Allegato II è riportata una scheda che riporta informazioni sulla distribuzione ecologica e biologica, sulle principali minacce e il trend nel sito e lo stato di conservazione.

Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page.

Nel Rapporto Ambientale viene presentato un quadro riassuntivo degli habitat e delle specie tutelate dalla Direttiva Habitat e individuate nella Riserva e del loro relativo stato di conservazione attualmente rilevato (rif. tab. par. 4.1.2).

In particolare si evidenzia che per le specie *Gypaetus barbatus* - Gipeto, *Charandrius morinellus* - Pivere tortolino, *Lanius collurio* - Averla piccola, *Lagopus muta halvatica* - Pernice bianca, *Tertao tetrax tetrax* - Fagiano di monte, *Alectoris graeca saxatilis* - Coturnice delle Alpi, il grado di conservazione è **non favorevole - cattivo**.

**VALUTATE** idonee e adeguatamente approfondite le modalità di realizzazione dei censimenti florofaunistici e di rilevazione degli Habitat ai sensi della Direttive "Uccelli" e "Habitat";

## Descrizione socio economica

### Popolazione

Il Comune di Valfurva, con un'estensione di 12.669 ettari, ha 2.742 abitanti residenti, di cui 2.601 effettivamente presenti, secondo i dati dell'ultimo "Censimento Nazionale della Popolazione" del 2001 (ISTAT, 2001); nel 2008 la popolazione residente risulta essere composta da 2.741 unità, la situazione è quindi sostanzialmente immutata rispetto al 2001 (ISTAT, 2009).

Popolazione residente	2742
Popolazione presente	2601
Densità (ab/kmq)	13
Indice di dipendenza	45,62
Indice di vecchiaia	102,12
Rapporto di mascolinità	0,58

Indicatori demografici al 2001 - ISTAT 2009

### Uso del suolo e superfici forestali

Per l'analisi del suolo ci si è basati sulla cartografia regionale DUSAF 3.0 (2009); le superfici prevalenti sono rappresentate da rocce, detriti di falda con vegetazione scarsa o assente e ghiacciai, che nel complesso occupano più del 50% della superficie del sito. Altre superfici significative sono occupate dai pascoli alpini "Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive" e di "Vegetazione rada", che rappresentano le superfici sfruttate in passato o attualmente per l'alpeggio. Gli insediamenti antropici sono limitati a baite, alpeggi e rifugi alpini, con la presenza di una importante strada di comunicazione rappresentata dalla statale del Gavia. La vegetazione forestale è rappresentata da boschi di conifere, che occupano circa il 10% della superficie, mentre gli arbusteti rappresentano circa il 2% dell'area totale. Gli ambienti acquatici e riparali occupano lo 0,2% della Riserva.

I boschi presenti nella Riserva sono rappresentati principalmente da fustaie miste appartenenti all'orizzonte subalpino; il tipo forestale prevalente è la pecceta subalpina in cui il peccio si trova in proporzioni praticamente eque con il pino cembro e lascia gradualmente spazio a quest'ultimo via via che aumenta la quota altimetrica, fino ad arrivare alle cembre pure nelle formazioni a contatto con le praterie d'alta quota. Nella zona del Dosso del Vallon partecipa al consorzio, seppure in quota minoritaria, anche il larice; più sporadico è invece nell'area di Tresero.

### Attività antropiche

Le attività più importanti per l'area sono il turismo - invernale ed estivo - e la zootecnia. Non mancano le attività forestali, anche se l'interesse per la risorsa legnosa è calato nel tempo; si contano ad oggi 2 imprese boschive con sede legale nel Comune di Valfurva, mentre sono iscritte all'Albo della Comunità Montana ben 241 aziende agricole.

Tutta la proprietà forestale comunale è interessata dagli "Usi civici", ovvero diritti concessi a tutti i residenti nel territorio comunale che riguardano il pascolo, il legname da opera, la legna da ardere, il fieno e lo strame.

Nel territorio della Riserva è inoltre presente l'attività alieutica nel Torrente Gavia, a cui è attribuita la categoria di "acque di interesse pescatorio".

La presenza dell'uomo comporta anche l'utilizzo delle risorse idriche; in particolare nell'area sono presenti punti di captazione utilizzati per la produzione di energia elettrica e per l'innevamento artificiale del demanio sciabile.

## Obiettivi

Gli obiettivi generali di conservazione che stanno alla base dell'istituzione della Riserva Naturale "Tresero-Dosso del Vallon" sono riassumibili come segue:

- tutela della biodiversità, conservazione delle componenti faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;
- gestione degli ecosistemi con modalità idonee alla conservazione e miglioramento degli habitat;
- sviluppo di iniziative di riqualificazione ambientale con specifiche finalità faunistiche;
- sviluppo di iniziative di riqualificazione faunistica;
- mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la conservazione delle risorse naturali della Riserva, e la promozione e il sostegno di quelle favorevoli alla conservazione e riqualificazione ambientale e faunistica;
- realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
- realizzazione di programmi di educazione e divulgazione ambientale e di fruizione naturalistica e sostenibile del territorio.

In particolare l'inclusione nelle aree della Riserva del "corpo separato" del Dosso del Vallon (236 ha) è finalizzata proprio a perseguire l'obiettivo di un elevato livello di tutela della biodiversità faunistica (soprattutto per quanto concerne la componente ornitica), ovvero per tutelare le specie caratterizzate da particolari esigenze ecologiche nel periodo riproduttivo (nello specifico il gipeto - *Gypaetus barbatus*)

Le finalità generali del Piano di Gestione si realizzano mediante una serie di azioni che perseguono 6 specifici obiettivi:

- miglioramento delle condizioni ambientali attualmente esistenti per le diverse specie faunistiche, con particolare riferimento ai galliformi alpini;
- conservazione e miglioramento qualitativo (composizione specifica, continuità del cotico) degli habitat di prateria;
- promozione di attività di pascolo e di gestione dei prati/pascoli secondo modalità e sistemi idonei e favorevoli alla conservazione e al miglioramento degli habitat e delle specie faunistiche tipiche degli ambienti aperti;
- promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli culturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat, in riferimento agli aspetti strutturali e di

rinnovazione, finalizzate alla manutenzione e creazione di ambienti e siti idonei alle esigenze ecologiche delle specie tipiche degli ambienti forestali;

- creazione di un set di strumenti per una conoscenza accurata e scientifica dei dinamismi delle comunità vegetali e animali e delle loro reciproche relazioni, e per i monitoraggi periodici;
- valorizzazione delle potenzialità legate alla fruizione agro-eco-turistica in connessione contestuale ai SIC limitrofi e al restante territorio della ZPS (fruizioni di stampo escursionistico e naturalistico, educativo, didattico).

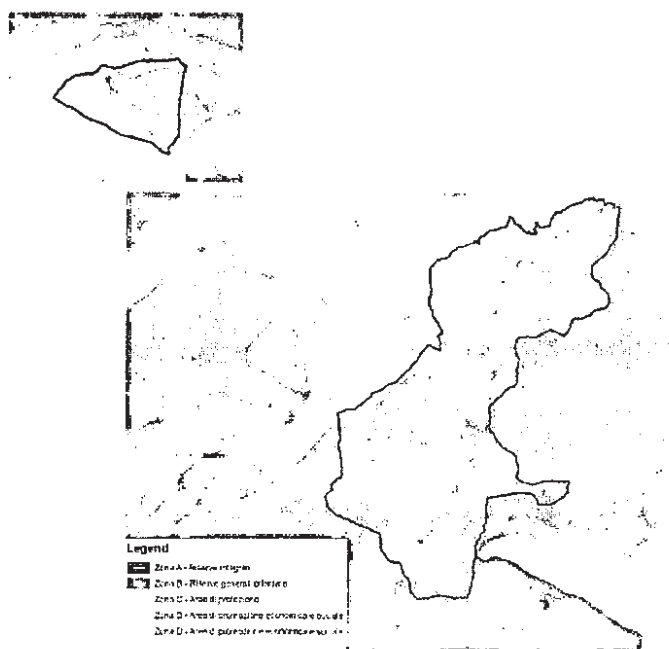
**VALUTATO** che gli obiettivi generali del PdG sono corrispondenti alle motivazioni della realizzazione della Riserva e adeguati alla necessità di protezione del territorio della stessa, in base alle caratteristiche rilevate dalle analisi effettuate;

**VALUTATO** che gli obiettivi specifici del PdG sono funzionali alla protezione e alla tutela del territorio della Riserva, garantendo e favorendo la conservazione e la valorizzazione delle specie caratteristiche anche tramite la promozione della conoscenza scientifica degli ambiti tutelati;

## Regolamentazione

La regolamentazione della Riserva ricomprende prescrizioni, obblighi e divieti di altre normativi/regolamenti vigenti:

- L. 394/1991;
- DGR Lombardia 8/6648 del 20.02.2008 s.m.i.;
- DGR Lombardia 8/7884 del 23.07.2008 s.m.i.;
- DGR Lombardia 8/9275 del 08.04.2009 s.m.i.;
- Norme di Attuazione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio e del Regolamento del Parco, seppur non ancora vigenti, con livelli di protezione differenziati in funzione della zona di appartenenza;



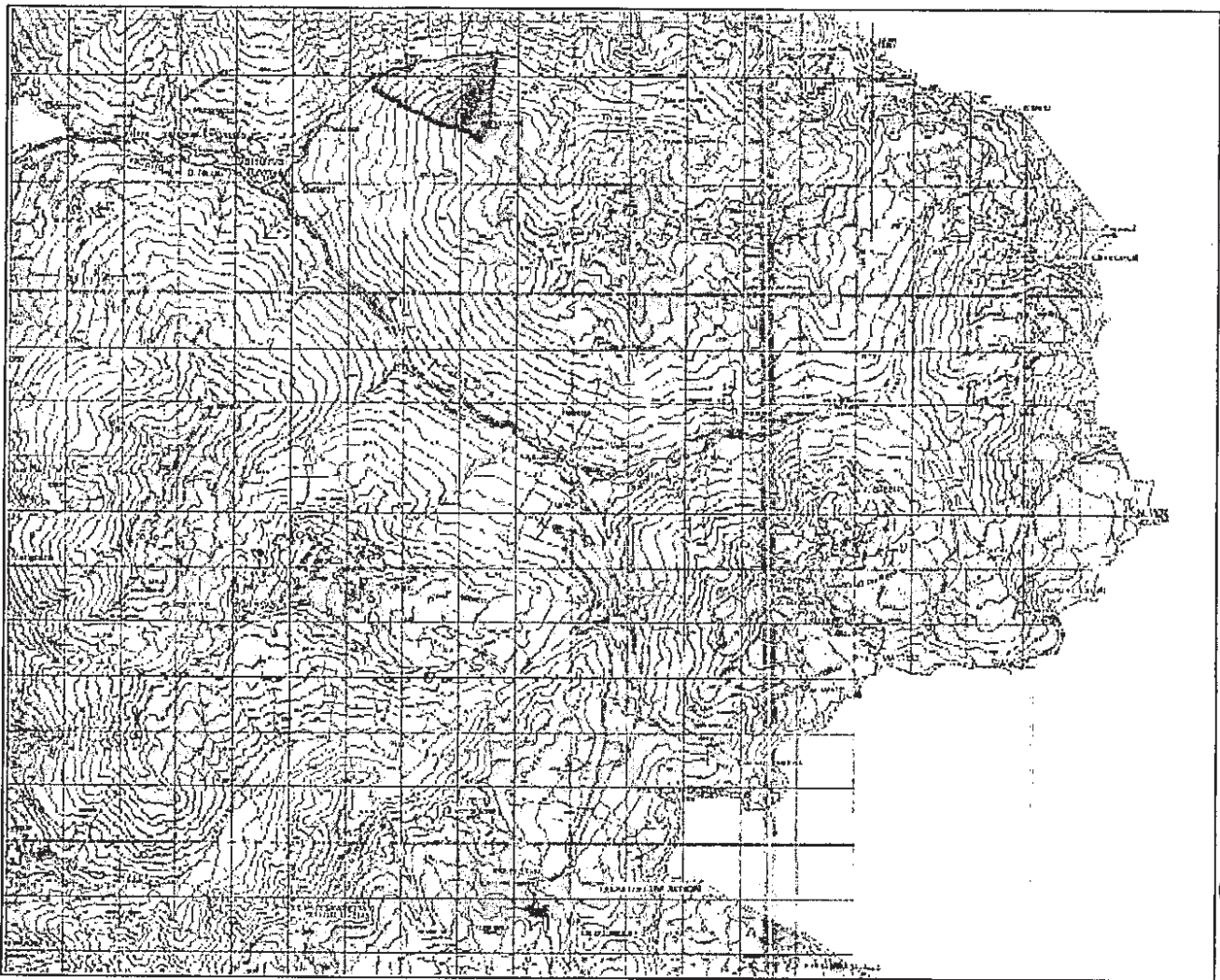
Rapporto tra riserva e zonizzazione prevista nel Piano del Parco adottato

A

- misure di conservazione per specie e habitat Natura 2000, specifiche per determinati habitat e specie, in relazione al loro stato di conservazione o alla loro vulnerabilità, previste dal Parco dello Stelvio ad integrazione del Piano una volta approvato;
- prescrizioni specifiche per la Riserva Naturale, in funzione della suddivisione territoriale adottata. In particolare sussistono divieti validi in qualsiasi zona della Riserva che garantiscono il livello minimo di protezione, ed in generale corrispondono al divieto di attività ed opere anche di carattere temporaneo, che possono comportare alterazioni della qualità dell'ambiente, compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti tutelati. Sono stati identificati in tutto 3 differenti livelli di protezione crescente, la zona gialla (dove vigono i divieti base), la zona arancione e la zona rossa (pressoché coincidente con l'area del Dosso del Vallon, dove è vietata qualsiasi attività ad esclusione di quelle esplicitate).

o

o



o

o

o

Carta dell'azonamento della Riserva Naturale Statale "Tresero - Dosso del Vallon"

- Zona gialla
- Zona rossa
- Zona arancione

o

VALUTATA condivisibile ed esaustiva la scelta del Proponente di considerare la normativa vigente e in fase di approvazione nella redazione del Regolamento della Riserva e CONSIDERATA funzionale al perseguimento degli obiettivi prefissati l'inserimento di norme più restrittive, in particolare in relazione alla Zona rossa;

o

## Progetti e azioni gestionali

In tutto nel PdG sono state identificate 51 azioni in cui declinare i 6 obiettivi specifici prima illustrati:

- azioni di conservazione e miglioramento ambientale (1-5);
- azioni di controllo e gestione degli habitat (6-12);
- azioni su strutture ed infrastrutture (7-21);
- azioni di divulgazione, formazione e ricettività ecosostenibile (22-25);
- studi e ricerche (26-30);
- azioni di monitoraggio faunistico (31-42);
- azioni di monitoraggio floristico e habitat (43-50);
- altre azioni di monitoraggio (51).

Le azioni georeferenziazabili sono individuate nella seguente mappa.



Cartografia degli interventi e delle azioni previste nel Piano della Riserva Naturale Statale "Tresero - Dosso del Vallon"

	Confine Riserva Naturale Statale "Tresero - Dosso del Vallon"
	Azione 03 - Conservazione del gallo forcello
	Azione 04 - Conservazione della coturnice
	Azione 06 - Controllo diffusione ontano verde e altre specie legnose
	Azione 08 - Praterie montane
	Azione 09 - Aree a pascolo
	Azione 11 - Sorgenti
	Azione 16 - Interventi infrastrutturali sugli alpeggi
	Azione 18 - Creazione centro studi migrazione
	Azione 19 - Strutture ricettive ecosostenibili
	Azione 21 - Ristrutturazione bivacco Costantini
	Azione 23 - Pannelli esplicativi
	Azione 46 - Monitoraggio nardeti
	Azione 47 - Monitoraggio torbiere
	Azione 48 - Monitoraggio ghiacciai
	Azione 49 - Monitoraggio ghiaioni
	Azione 14 - Sentieri tematici
	Glaciologico
	Pascoli alpini
	Piano delle marmotte
	Forni Glaciologico Alto
	Forni Glaciologico Basso
	Grande Guenz
	Sala espositiva

Le proposte sono articolate secondo differenti gradi:

- **di importanza:** vengono suddivise in indispensabili e utili;
- **di urgenza:** vengono suddivise in urgenti, meno urgenti, non urgenti e differibili al successivo periodo di validità del Piano;
- **di frequenza:** vengono suddivise in periodiche a cadenza annuale o sub-annuale, periodiche a cadenza pluriennale, saltuarie o ad intervento unico.

Per ogni azione viene presentata una scheda strutturata come segue:

- descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione di PDG;
- indicatori di stato;
- finalità;
- descrizione e programma operativo;
- importanza;
- urgenza;
- frequenza;
- importo stimato;
- possibile fonte di finanziamento;
- verifica dello stato di avanzamento/attuazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- individuazione cartografica.

Il quadro sinottico delle azioni riportato nel RA (rif. par. 4.1.6) è qui di seguito rappresentato.

**Interventi indispensabili e urgenti**

- Azione 03 - Conservazione del Gallo forcello
- Azione 12 - Deflusso Minimo Vitale
- Azione 16 - Interventi infrastrutturali sugli alpeggi
- Azione 23 - Pannelli esplicativi
- Azione 27 - Carta fitosociologica
- Azione 28 - Aggiornamento carta degli habitat
- Azione 31 - Monitoraggio Fauna ittica
- Azione 32 - Monitoraggio Pernice bianca
- Azione 37 - Monitoraggio Ungulati
- Azione 38 - Monitoraggio Lepre bianca
- Azione 41 - Monitoraggio Invertebrati
- Azione 42 - Monitoraggio altre specie faunistiche
- Azione 45 - Monitoraggio dell'avanzata del bosco
- Azione 46 - Monitoraggio nardeti
- Azione 47 - Monitoraggio torbiere
- Azione 48 - Monitoraggio ghiacciai
- Azione 49 - Monitoraggio ghiaioni
- Azione 50 - Monitoraggio qualità delle acque
- Azione 51 - Monitoraggio flussi turistici estivi e invernali

**Interventi indispensabili e mediamente urgenti**

- Azione 01 - Creazione di habitat "habitat"
- Azione 02 - Casserone
- Azione 06 - Controllo diffusione Orsario verde e altre specie lenifere
- Azione 09 - Aree di pascolo
- Azione 14 - Stupelli
- Azione 18 - Serre
- Azione 22 - Attività di informazione
- Azione 24 - Divulgazione
- Azione 26 - censimento degli alberi scopati da Picchi
- Azione 30 - Modello di valutazione
- Azione 33 - Monitoraggio Avifauna
- Azione 34 - Monitoraggio miglioramento della struttura
- Azione 35 - Monitoraggio Picchio invernale
- Azione 36 - Monitoraggio grandi carnivori
- Azione 39 - Monitoraggio Scotaino rosso
- Azione 40 - Monitoraggio Mammofauna



Interventi utili e urgenti	
Azione 10 - Piani di Pascolo	
Azione 43 - Monitoraggio orchidee	
Azione 44 - Monitoraggio specie officinali	
Interventi utili e mediamente urgenti	
Azione 04 - Conservazione della Coturnice	
Azione 07 - Coltivazione ex-situ di specie autoctone	
Azione 14 - Sentieri tematici	
Azione 21 - Ristrutturazione Bivacco Costantini	
Azione 25 - Ricettività sostenibile	
Azione 29 - Carta della struttura e delle dinamiche evolutive delle superfici forestali	
Interventi utili e non urgenti	
Azione 05 - Smaltimento delle carcasse di ungulati e cervidi	
Azione 06 - Pratiche agricole	
Azione 20 - Energie rinnovabili	

VALUTATO che il quadro delle azioni presentato è idoneo agli scopi della realizzazione della Riserva;

VALUTATA corretta e funzionale la suddivisione degli interventi sulla base dell'importanza, dell'urgenza e della frequenza ai fini di individuare i gradi di priorità delle azioni di Piano;

### Monitoraggio del Piano

Al fine di monitorare lo *status* di conservazione della Riserva Naturale Statale "Tresero - Dosso del Vallon" e l'andamento delle operazioni di salvaguardia e recupero delle specie animali che hanno subito impatti negativi dalla realizzazione delle opere, il piano di monitoraggio conterrà specifiche azioni volte a valutare l'evoluzione degli habitat e le dinamiche ecosistemiche, attraverso l'individuazione di specie/gruppi *target* per ogni intervento di recupero previsto e/o indicatori di specifiche dinamiche ambientali. Verranno inoltre valutate le dinamiche delle componenti floro-faunistiche degli habitat di interesse gestionale e conservazionistico presenti nella Riserva.

Ai fini di individuare adeguati indicatori di monitoraggio, riportati nella tabella seguente, si è fatto riferimento al Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000 che suggerisce 34 possibili indicatori, raggruppati in 7 macrocategorie, tra i quali è stata effettuata una prima scrematura in base ai seguenti criteri:

- fonte dei dati: dati storici e reperibilità;
- organizzazione di base, risorse umane e arco di tempo;
- disponibilità economica, valutando il costo del dato in funzione della sua potenzialità;
- integrazione con i monitoraggi obbligatori per altri Enti;
- ripetibilità triennale.

Macroindicatori	Indicatori	Indici	Dati necessari
Indicatore 1 – Complessità e mosaico territoriale	A Estensione complessiva dell'habitat		Rilievi diretti: ripermimetrazione degli habitat
	B Dimensione della tessera più estesa dell'habitat		GIS
	C Grado di aggregazione dell'habitat		GIS
	D Rapporto perimetro/superficie dell'habitat		GIS
	E Media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat		GIS
Indicatore 2 – Assetto vegetazionale	A Presenza di specie alloctone vegetali		ricerche bibliografiche, rilievi diretti
Indicatore 4 – Assetto faunistico	A Processi informativi di base	a) <i>check-list</i>	Censimenti
	B Status delle zoocenosi	a) Consistenza e distribuzione	Censimenti
	C Composizione di zoocenosi guida	a) Consistenza e distribuzione	censimenti di galliformi, rapaci diurni, rapaci notturni, punti di ascolto ornitofauna di ambienti aperti su transeetti campione, altre specie indicatrici
	D Presenza di specie animali alloctone		Rilievi diretti
Indicatore 5 – Assetto idrobiologico	A stato morfologico delle acque	b) censimento opere idriche	Rilievi diretti
Indicatore 6 – alterazioni	A Effetti della degradazione del suolo	a) fenomeni di frana e di erosione	Rilievi diretti
	B Effetti dell'inquinamento atmosferico su specie vegetali	a) Indagine fitosanitaria	Rilievi diretti
Indicatore 7 – Assetto socio-economico	A Presenze turistiche per unità di superficie	Presenze turistiche per unità di superficie (rifugi, sentieri)	ricerche bibliografiche e indagini dirette

**VALUTATO** che gli indicatori previsti nel PdG saranno integrati dagli indicatori previsti dal RA in un processo/piano unico di monitoraggio;

## TEMATICHE ANALIZZATE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nell'ambito dell'analisi della Regolamentazione viene meglio esplicitata la classificazione della Riserva, in zona Gialla, Arancio e Rossa. Nelle Zone Rossa e Arancio ricadono le Zona A, B e C del Piano del Parco dello Stelvio, mentre la Zona Gialla corrisponde alla Zona B.

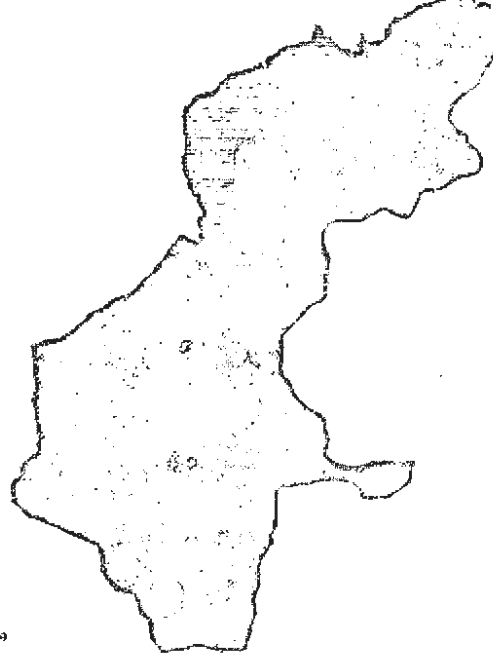
M

RS



Sub-unità Dosso del Vallon

Sub-unità Tresero



**Legend**

- Zona A - Riserve integrali
- Zona B - Riserve generali orientata
- Zona C - Zone di protezione

**Rapporto tra azionamento della Riserva (Zona rossa, Zona arancio e Zona gialla) e azionamento previsto dal Piano del Parco adottato (in legenda) - scala grafica**

La scelta di una zonizzazione con diverse classi di tutela è dovuta alla genesi della Riserva: non un'area a riserva integrale bensì una zona di compensazione degli impatti provocati dagli interventi realizzati per i mondiali di sci alpino.

Numerose azioni trovano nell'istituzione della Riserva un quadro vincolistico più restrittivo, soprattutto ma NON esclusivamente nella Zona rossa, anche se dal confronto con la normativa vigente esistono alcune eccezioni specificate nel RA (rif. par. 4.2).

Nella Zona rossa le uniche attività previste sono la ricerca scientifica e il controllo, ed il transito lungo lo storico sentiero presente in sinistra orografica della Val Zebrù; nella zona arancio invece le norme e le azioni previste sono tese al miglioramento della qualità ambientale anche attraverso azioni di gestione sostenibile di alcune attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

L'assetto vincolistico zonizzato è stato condiviso dai soggetti coinvolti nel processo di valutazione del danno durante la predisposizione del Piano, e pertanto non è stato necessario prevedere scelte alternative.

**Ambiti d'influenza del piano**

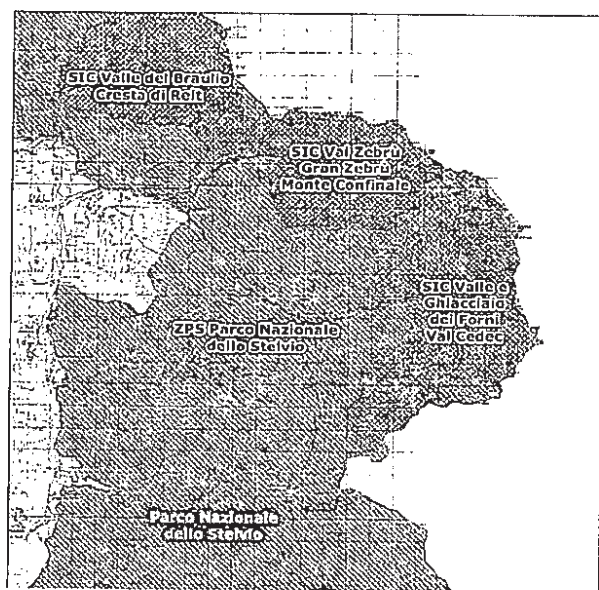
L'ambito di influenza del Piano comprende:

- l'ambito territoriale e amministrativo di competenza, che viene identificato con il Comune di Valfurva, caratterizzato dalla presenza di quattro vallate principali (Valfurva, Val Zebrù, Valle dei Forni e Valle del Gavia), da un territorio esteso per il 48% al di sopra dei 2000 m, dalla presenza di numerose aree protette nelle zone confinanti e di numerosi beni paesaggistici sottoposti a tutela;

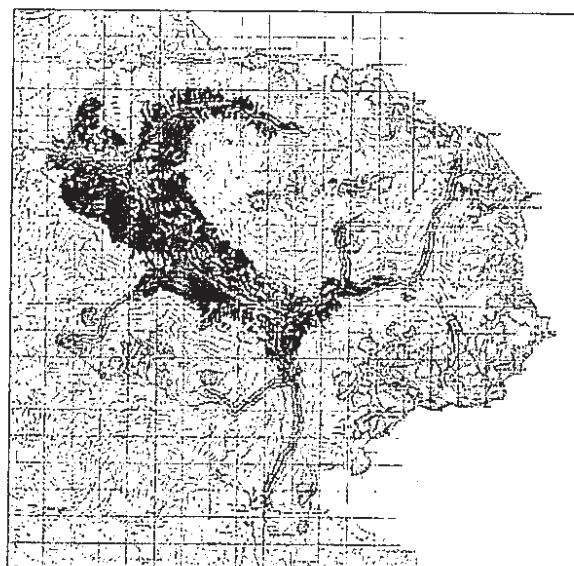
RS

RS

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the word "ambito" and various initials.



Distribuzione delle aree protette nel Comune di Valfurva



Vincolistica paesistico-ambientale nel Comune di Valfurva

- l'ambito territoriale d'influenza, esteso a tutto il territorio di Valfurva, ma considerando che il Piano può avere ricadute su un'area più vasta; per la sua corretta definizione vengono considerati:
  - il PTR (piano territoriale regionale), che identifica il comune di Valfurva nel sistema territoriale della Montagna - Fascia Alpina;
  - il PPR (piano paesaggistico regionale), che, ricomprende il territorio comunale nel paesaggio della Fascia Alpina (paesaggi delle valli e dei versanti e paesaggi delle energie di rilievo), con presenza di paesaggi agrari tradizionali, luoghi d'identità regionale e geositi di rilevanza regionale di interesse geomorfologico e petrografico;
  - il PTR (piano territoriale regionale d'area - Alta Valtellina), il cui obiettivo è sviluppare il territorio della Media e Alta Valtellina mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità;
  - Il PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale) di Sondrio;
  - il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, tuttora in fase di approvazione;
  - il PIF della Comunità Montana Alta Valtellina, che alla data di redazione del RA era in fase di 2° conferenza di VAS;
  - il PGT (Piano di Governo del Territorio) del Comune di Valfurva;
- l'ambito temporale d'influenza, esteso a tutto il periodo di validità del Piano - 10 anni - in cui possono essere effettuati aggiornamenti e revisioni;
- il contesto ambientale complessivo, che considera tutti i comparti ambientali che possono essere correlati alle azioni di Piano:
  - suolo e sottosuolo;
  - atmosfera, qualità dell'aria e inquinanti;

- qualità delle acque ed ecosistemi acquatici;
- rischio idraulico ed idrogeologico;
- uso del suolo e urbanizzazione;
- attività economiche;
- rifiuti;
- inquinamento acustico;
- inquinamento elettromagnetico;
- inquinamento luminoso;
- energia;
- natura, conservazione e biodiversità (e rete ecologica provinciale e regionale);
- paesaggio e beni paesaggistici.

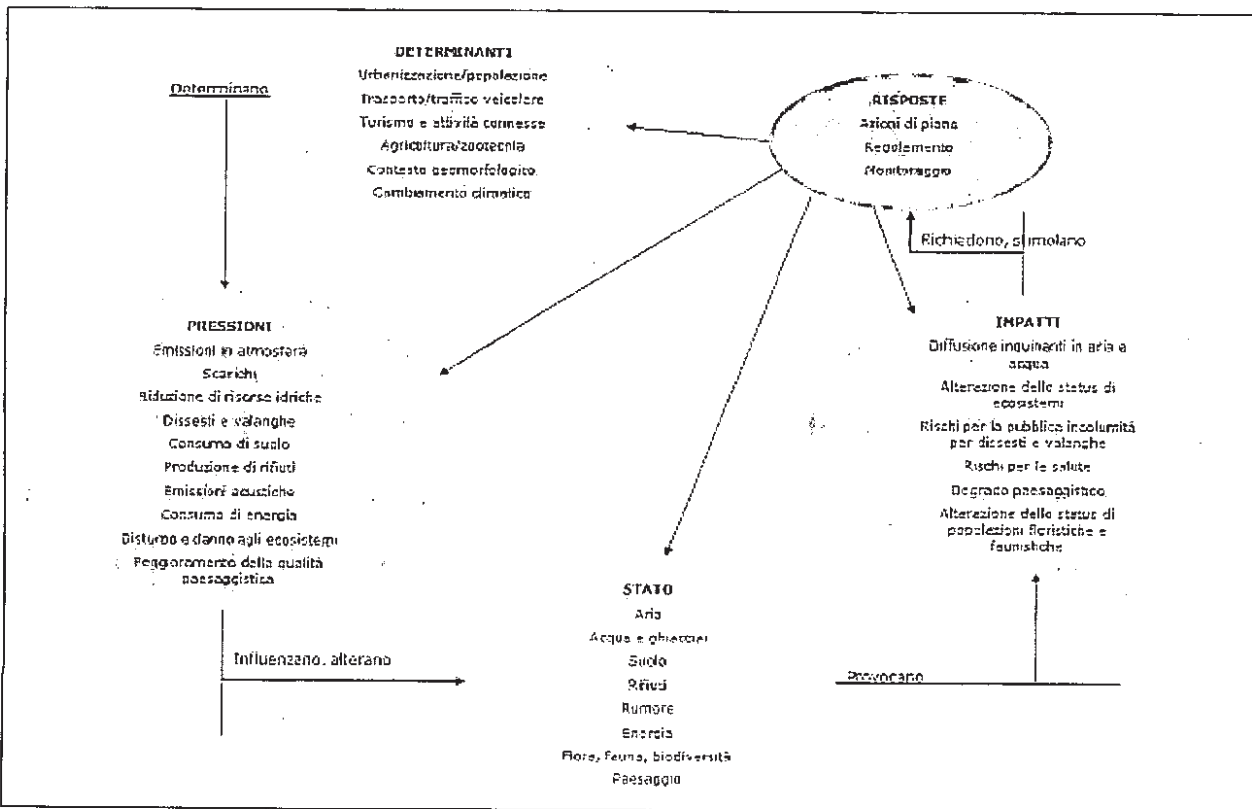
Viene presentato il seguente quadro sinottico delle componenti ambientali interessate.

VARIABILI AMBIENTALI	STATO	
Suolo e sottosuolo	Assenza di siti contaminati.	Ottimo
	Bassa superficie impermeabilizzata.	
	Assenza di ambiti estrattivi.	
Qualità dell'aria	Tendenza al miglioramento sul territorio provinciale.	Buono
	Valfurva nella zona di montagna con minori densità di emissioni.	
Qualità delle acque ed ecosistemi acquatici	Fiume Adda a Valdidentro: stato ecologico e ambientale sufficiente.	Sufficiente
	Altri torrenti e laghi alpini: stato ecologico e ambientale presumibilmente buoni.	
Rischio idraulico e idrogeologico	Crolli, frane e sprofondamenti soprattutto nella soprattutto negli scoscandimenti più instabili e nelle aree sottoposte a fenomeni di dilavamento o valanghivi.	Sufficiente
Uso del suolo e urbanizzazione	Bassa urbanizzazione e densità abitativa.	Ottimo
Attività economiche	Sistema commerciale e della viabilità poco sviluppato; netta prevalenza delle attività turistiche e agro-silvo-pastorali.	Buono
	Assenza di stabilimenti e aziende a rischio di incidente rilevante.	
Rifiuti	Produzione pro capite comunale medio-bassa (1,06 kg/ab./giorno) rispetto alla media provinciale (1,27 kg/ab./giorno).	Buono
	Percentuale di raccolta differenziata del 45% (in media provinciale), in aumento.	
Inquinamento acustico	Una sola area potenzialmente critica.	Ottimo
Inquinamento elettromagnetico	Assenza di linee dell'alta tensione.	Ottimo
Energia	Consumo medio nel territorio del comune basso (1,75 TEP/ab./anno) rispetto alla media provinciale (2,29 TEP/ab./anno).	Buono

	Numerosi piccoli impianti produttivi di tipo idroelettrico, e una centrale di teleriscaldamento a biomasse legnose.	
Natura, conservazione e biodiversità	Sistema delle aree protette importante per il territorio della CM, con Riserve Naturali, Parchi Nazionali, Siti della Rete Natura2000, ed elementi delle Reti Ecologiche Provinciali e Regionali.	Ottimo
Paesaggio e beni paesaggistici	Sistema dei vincoli paesaggistici importante per il territorio del comune.	Ottimo

**VALUTATO** che l'ambito di influenza del Piano è stato adeguatamente identificato, in base ai differenti criteri esplicitati;

Il modello concettuale utilizzato per l'analisi è quello **DPSIR**, *DRIVING FORCES PRESSURES STATES IMPACTS RESPONSES*, partendo dalle componenti ambientali analizzati, e focalizzando l'attenzione sul territorio della Riserva.



Schema concettuale del modello DPSIR

Per ogni determinante vengono identificate le pressioni connesse, lo stato e gli impatti, vengono inoltre identificati i relativi indicatori di pressione e di stato e le risposte presenti nel PdG.

### Rapporto con i Siti Natura 2000

Le aree della Riserva sono situate in una zona caratterizzata dalla presenza di due aree SIC e due aree ZPS; tali aree sono prossime ai confini della Riserva (SIC Valle del Braulio- Cresta di Reit IT2040010), parzialmente contenute nella Riserva (SIC Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale IT2040013 e SIC



E' importante sottolineare che qualsiasi attività all'interno della Riserva deve essere realizzata a valle del processo autorizzativo da parte dell'Ente Gestore, che prevede anche l'acquisizione della relativa Valutazione di Incidenza.

Infine per ogni comparto ambientale viene presentato uno studio di probabile evoluzione in assenza del Piano.

**VALUTATO** che è stata correttamente approfondita l'analisi degli effetti significativi del Piano, e che **SI RITENGONO** condivisibili le soluzioni proposte per la riduzione degli effetti negativi;

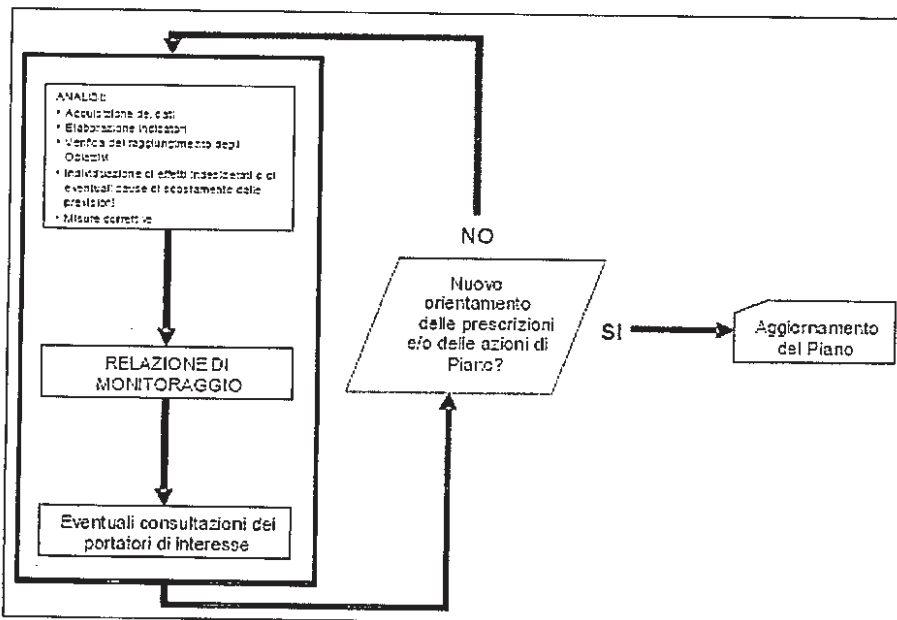
## Monitoraggio

La proposta di Monitoraggio contempla la suddivisione in due ordini di indicatori:

- indicatori di stato/contesto, costruiti partendo dagli indicatori di stato e pressione;
- indicatori di performance/processo

Agli indicatori proposti nel PdG vengono integrati gli indicatori proposti nella VAS, nello specifico sono identificati 28 indicatori di processo e 37 indicatori di stato (rif. Allegato VI - Schede Anagrafiche degli Indicatori di Monitoraggio").

Il sistema di monitoraggio previsto prevede il rilievo delle informazioni nella fase di analisi, l'elaborazione degli indicatori e l'analisi del loro andamento. Il passo successivo consiste nella redazione della relazione di monitoraggio, prodotta dall'Autorità Procedente (Parco Nazionale dello Stelvio) con cadenza **biennale**.



Schema del processo di monitoraggio

La Relazione di Monitoraggio è struttura in base ai seguenti contenuti:

- gli indicatori di PdG e VAS;
- l'aggiornamento dello scenario normativo, l'analisi di piani-programmi-progetti attivi sul territorio della Riserva;
- la descrizione dello stato del Piano ed eventuali aggiornamenti;



- gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi;
- la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nel Piano;
- indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile nuovo orientamento dei contenuti, della struttura del Piano o del Regolamento, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e VAS.

Il Piano prevede anche le risorse finanziarie per implementare il piano di monitoraggio stimate in circa 20.000 euro a biennio.

**VALUTATO** congruo il progetto di monitoraggio presentato e adeguati gli indicatori presenti nelle schede;

**CONSIDERATA** adeguata la struttura della Relazione di Monitoraggio proposta;

**VALUTATO** infine che la Proposta di Rapporto Ambientale presentata è strutturata in modo coerente con quanto indicato dall'All. VI alla parte II del D.Lgs. 152/06 s.m.i. "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13".

## Valutazione di Incidenza Ambientale

La VINCA, redatta e presentata in risposta alle risultanze del parere di scoping sul PdG della Riserva naturale statale Tresero Dosso del Vallon, si configura come un documento descrittivo dei siti Natura 2000 analizzati singolarmente attraverso la descrizione, la rappresentazione del sito, e attraverso gli elenchi degli habitat e delle specie secondo il formulario standard.

Inoltre viene analizzato puntualmente il PdG rispetto all'incidenza che ogni singola tematica affrontata nello stesso può avere sui Siti Natura 2000 di riferimento. A questo proposito, è stata ripresa la scala di valutazione dell'incidenza dalla DGR 14106/2003: incidenza nulla, non significativa; significativamente negativa, significativamente positiva.

Le risultanze dell'analisi dell'incidenza del PdG sui Siti Natura 2000, che ha tenuto conto degli elementi di salvaguardia e del principio di precauzione, valutano che il Piano non prevede impatti significativi di modificazione degli habitat di interesse comunitario né altera l'attuale condizione dei siti accessibili alla fauna, ma identifica azioni che favoriscono la conservazione degli habitat e della fauna stessa. Inoltre il Piano non prevede l'immissione di nuove specie faunistiche o floristiche e non influisce in maniera significativa sulle componenti abiotiche del Sito (suolo, aria, acqua) né ne modifica i fenomeni idraulici naturali.

In conclusione si afferma che **l'incidenza del Piano nel suo complesso è significativa positiva**, e pertanto lo studio si è fermato al primo livello di valutazione.

**CONSIDERATO** che la VINCA presenta tutti i contenuti richiesti dalla normativa vigente;

**CONSIDERATO** che l'istituzione della riserva è di per sé un'azione di tutela e conservazione degli habitat e delle specie afferenti alle direttive uccelli e habitat ed è stata istituita come compensazione ambientale in risposta a una serie di azioni particolarmente lesive verso questi, **SI CONCORDA** sugli esiti della valutazione;

## Riscontro alle osservazioni contenute nel parere n. 822 del 02/02/2011 - Rapporto Preliminare del Piano di gestione della Riserva Naturale Statale - "Tresero - Dosso del Vallon"

Con Parere n. 822 del 02/02/2011 la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS indica le informazioni che dovranno essere fornite dal Rapporto Ambientale in aggiunta e integrazione al Rapporto Preliminare; di seguito si riportano le informazioni richieste ed il riscontro ritrovato nella documentazione fornita dal Proponente.

1. *Nelle premesse si fa un debole accenno alla sentenza emessa dalla Corte di Giustizia Europea nella quale la Repubblica Italiana viene condannata per inadempimento e per essere venuta meno agli obblighi ad essa imposti dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Successivamente, nella redazione dell'intero rapporto preliminare, non si fa più riferimento agli impatti negativi degli interventi effettuati e che hanno comportato la condanna della Repubblica Italiana da parte dell'Unione Europea ma ci si concentra essenzialmente sugli aspetti legati all'istituzione di una riserva e del relativo piano di gestione senza evidenziare le misure compensative adottate al fine di ridurre l'incidenza delle opere realizzate. Pertanto risulta fondamentale integrare il rapporto mettendo in evidenza, a compensazione di quanto rilevato dalla Corte Europea e delle richieste avanzate dalla Commissione, le misure di mitigazione previste e che dovranno rimediare, per quanto possibile, agli impatti negativi provocati dall'attuazione delle opere.*

Nella premessa alla Proposta di Piano di Gestione 2013 - 2022 viene esplicitata approfonditamente la proposta progettuale approvata dalla Commissione Europea e ne vengono illustrate le seguenti quattro fasi applicative:

1. Fase 1: predisposizione del documento di indirizzo;
2. Fase 2: acquisizione di dati primari;
3. Fase 3: predisposizione di un nuovo studio di incidenza;
4. Fase 4: attuazione delle misure di attenuazione e compensazione.

2. *A pag. 38 si fa riferimento alla demolizione di impianti "dismessi". Il Rapporto Ambientale dovrà chiarire se attualmente esistono, all'interno della Riserva, ulteriori impianti di risalita, precisandone l'ubicazione e l'epoca di realizzazione, al fine di valutare se sono compatibili con i livelli di tutela previsti o se è necessario prevederne la demolizione, mettendo a disposizione le relative somme.*

### Rapporto Ambientale:

All'interno del Rapporto Ambientale l'Autorità Procedente specifica che non esistono impianti sciistici per sci alpino all'interno della Riserva ma è presente solo parte di un tracciato di sci di fondo nella porzione più prossima all'abitato di Santa Caterina. A tal proposito inoltre il PdG vieta la realizzazione di nuove piste da sci.

In riferimento a quanto definito a pag. 38 del RA Preliminare al paragrafo "Attività da promuovere e incentivare" l'Autorità Procedente elenca tra queste attività "la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi" che nel RA viene approfondita e specificata dall'Azione 15 - BONIFICA E MESSA IN SICUREZZA CAVI AEREI: Recupero ambientale tramite bonifica e messa in sicurezza linee elettriche, ex impianti di risalita e cavi telefonici." La finalità di questa attività è quella di ridurre l'impatto e la mortalità per collisione; il programma operativo prevede lo smantellamento definitivo dei pali degli ex impianti, delle linee elettriche MT e BT presenti tramite interrimento o cavo elicord, o, in alternativa, debita messa in sicurezza di tutte le parti in tensione dei tralicci (tramite guaine e nastri isolanti) per evitare il rischio di folgorazione, congiuntamente a una capillare opera di segnalazione su tutti i cavi sospesi.

3. *A pag. 42 del rapporto preliminare, nella sezione inerente le "prescrizioni specifiche per la Riserva*

*[Handwritten mark]*

*Naturale" si sottolinea il divieto di realizzare nuove costruzioni (stabili o temporanee) con l'esclusione della trasformazione di quelle specificate nel Piano. Pertanto si ritiene opportuno chiedere al soggetto proponente di precisare nel dettaglio gli interventi che si intenderanno realizzare all'interno della Riserva Naturale al fine di valutarne la compatibilità ambientale.*

**Rapporto Ambientale:**

All'interno del RA vengono specificate e dettagliate le Azioni del PdG, intese come i principali strumenti per il raggiungimento degli obiettivi che la Riserva si è posta. Tra le Azioni l'Autorità Procedente identifica una serie di "Azioni su strutture e infrastrutture", tra le quali si dettagliano gli interventi da realizzare all'interno del territorio della Riserva:

- Azione 13 – Sentieri: monitoraggio, organizzazione, manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri.
- Azione 14 - Sentieri tematici: sentieri tematici e predisposizione di una esposizione permanente.
- Azione 15 - Bonifica e messa in sicurezza cavi aerei: recupero ambientale tramite bonifica e messa in sicurezza linee elettriche, ex impianti di risalita e cavi telefonici.
- Azione 16 – Interventi infrastrutturali sugli alpeggi: ripristino e manutenzione di viabilità minore a servizio degli alpeggi.
- Azione 17 - Manutenzione muretti a secco: manutenzione muretti a secco, cumuli di pietre, elementi ecotonali per la microfauna e passeriformi migratori abituali.
- Azione 18 – Creazione di un centro studi sulla migrazione: creazione di un centro studi sulla migrazione al Passo Gavia.
- Azione 19 – Strutture ricettive ecosostenibili: gestione sostenibile delle strutture.
- Azione 20 – Energie rinnovabili: gestione sostenibile delle strutture anche tramite l'utilizzo di energie rinnovabili.
- Azione 21 – Ristrutturazione Bivacco Costantini: creazione di un punto di appoggio logisticamente funzionale alle attività di monitoraggio del sito di nidificazione del Gipeto. Non aperto al pubblico.

4. Nella sezione 4- "Ambito di influenza del Piano" – è stato descritto l'ambito territoriale di influenza del piano. Più precisamente a pag. 86 si precisa che il Parco Nazionale dello Stelvio, e conseguentemente la Riserva "Tresero-Dosso del Vallon", è considerato dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nazionale dello Stelvio, il cui iter di approvazione è ancora in corso, che suddivide il territorio in zone (A,B,C,D1 e D2) individuandone la relativa estensione.

A tale proposito necessario sembra opportuno specificare:

- se le suddette zone sono contraddistinte da differenti livelli di tutela;
- in quale area ricade la Riserva Naturale "Tresero - Dosso del Vallon";
- l'ubicazione della Riserva rispetto all'area interessata dai lavori di ristrutturazione che hanno causato gli impatti negativi sull'ambiente.

Tale precisazione è fondamentale per comprendere se la Riserva è stata prevista in aree già oggetto di elevata tutela ovvero in aree a maggiore pressione antropica e come tali da preservare con interventi di mitigazione.

**Rapporto Ambientale:**

Il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio che non ha ancora concluso il suo iter d'approvazione, è stato adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 22 del 28 luglio 2005, e con successive deliberazioni (n. 20 del 4 maggio 2007 e n. 28 del 30 maggio 2007,) il consiglio direttivo stesso si è espresso in merito alle osservazioni pervenute da parte dei gruppi di interesse e dagli enti pubblici.

Il Piano prevede la zonazione del territorio del Parco in aree di diverso grado di protezione in conformità a quanto prescritto dalla Legge Quadro sulle aree protette. Sono individuate quattro diverse categorie di zone

- **Zona A: riserve integrali.** Comprendono le zone di maggior naturalità del Parco, che presentano la più bassa influenza antropica e che possono essere caratterizzate da ambienti già in passato

*[Handwritten signatures and marks]*

modificati, nei quali favorire uno sviluppo naturale;

- **Zona B: riserve generali orientate.** Comprendono ecosistemi caratterizzati da elevati valori di naturalità. In tali aree sono esercitate attività agro – silvo – pastorali estensive, con limitati insediamenti umani caratterizzati da utilizzi prevalentemente stagionali;
- **Zone C: aree di protezione.** Comprendono i paesaggi culturali antropizzati, caratterizzati da un utilizzo sostenibile delle risorse agro – silvo – pastorali e dalla presenza di forme sostenibili di ospitalità e fruizione in ambiente rurale;
- **Zone D: aree di promozione economica e sociale** sono distinte nelle tipologie che seguono: **D1**, aree urbane e nuclei rurali; **D2**, zone delle infrastrutture e degli impianti (impianti di risalita e di innevamento, piste da sci, opere idroelettriche, cave, miniere).

A sua volta la Riserva viene suddivisa in tre zone: rossa, arancio e gialla. Nelle Zone Rossa e Arancio ricadono le Zona A, B e C del Piano del Parco dello Stelvio, mentre la Zona Gialla corrisponde alla Zona B.

Infine viene cartograficamente rappresentata l'ubicazione della Riserva rispetto all'area interessata dai lavori per i mondiali di sci 2005

Gli obiettivi del PdG della Riserva Naturale sono coerenti agli obiettivi definiti dal Piano del Parco dello Stelvio, essendo entrambi istituiti come strumenti di tutela e salvaguardia delle componenti ambientali e naturali del territorio in oggetto.

5. *La Riserva Naturale Statale è stata localizzata all'interno di un Parco Nazionale (Parco Nazionale dello Stelvio) e come tale in un'area già interessata da rigide norme di tutela ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 - "Legge quadro sulle aree protette".*

*Non si comprende, leggendo il documento, in che modo la Riserva istituita potrà garantire livelli di tutela maggiori rispetto a quelli già esistenti. È necessario pertanto integrare il documento proposto con una sezione integrativa o un paragrafo esplicativo in tal senso.*

#### Rapporto Ambientale:

All'interno dell'allegato III al RA viene approfondito il rapporto tra il quadro normativo contenuto nei Piani sovraordinati e quello contenuto nel Regolamento della Riserva.

In particolare, con riferimento al confronto tra le Norme di Attuazione del Piano del Parco e il Regolamento della Riserva, vengono valutati i livelli di tutela previsti nelle diverse zonizzazioni, rispettivamente del Parco e della Riserva. La matrice individua con un colore quali provvedimenti della Riserva sono più restrittivi (colore giallo), quali ugualmente restrittivi (colore bianco), quali meno restrittivi (colore azzurro).

6. *Risulta molto esaustiva la descrizione effettuata nella sezione 6 del Rapporto Preliminare "Verifica delle Interferenze con i siti Natura 2000" delle aree SIC e ZPS che ricadono nel Parco Nazionale dello Stelvio, con accurate descrizione degli Habitat e delle specie presenti, ma è totalmente assente ogni correlazione tra gli obiettivi e le misure del piano proposte e gli effetti sugli Habitat presenti. Pertanto sarà necessario integrare il documento con la Valutazione di Incidenza fondamentale nella procedura di VAS proposta.*

#### Rapporto Ambientale:

Nella procedura di VAS è stato prodotto dall'Autorità Proponente il documento: "Studio per la Valutazione di Incidenza".

7. *E' opportuno impostare un cronoprogramma degli interventi previsti specificando le risorse necessarie e i metodi di reperimento al fine di poter esprimere anche un giudizio sulla reale fattibilità.*

Il Documento di Piano riporta al suo interno una sezione dedicata alle proposte progettuali, alle Azioni, che sono accompagnate, ove possibile, da una localizzazione geografica nella "Carta degli interventi e delle azioni", nonché da una specifica articolazione di importanza, urgenza e frequenza che configura un il livello di priorità delle azioni stesse da attuarsi durante il periodo di validità del Piano di Gestione, ma anche successivamente tramite azioni correttive alle azioni o al cronoprogramma in funzione delle reali necessità palesate dal territorio.

All'interno del RA, al paragrafo 4.1.6 l'Autorità Procedente riporta una tabella che definisce il "Quadro sinottico delle azioni e della loro importanza ed urgenza"; in cui sono individuate le azioni e gli interventi indispensabili e urgenti, quelli indispensabili e mediamente urgenti, quelli indispensabili e non urgenti, gli interventi utili e urgenti, quelli utili e mediamente urgenti, quelli utili e non urgenti e gli interventi utili e differibili.

Le osservazioni presentate nel parere n. 822/2011 dalla CTVIA possono pertanto ritenersi opportunamente approfondite e verificate.

### Osservazioni pervenute

#### - Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale - "Tresero - Dosso del Vallon" e sulla Proposta di Rapporto Ambientale.

Nel corso della fase di consultazione avviata dal Proponente sono pervenute le seguenti osservazioni

1. ASL Sondrio - Direzione Sanitaria - Dipartimento di Prevenzione Medico - Servizio Igiene e Prevenzione Ambienti di Vita - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica

Non sono state fatte osservazioni dalla ASL di Sondrio.

2. Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia

Dall'esame della documentazione la Soprintendenza rileva che è stato recepito quanto già osservato in sede di scoping con nota prot. 16069 del 15/11/2011 e inserito nel "Regolamento" all'art. 32, comma 3.

Tuttavia la Soprintendenza richiede che venga modificato il Regolamento della Riserva modificando o inserendo altre prescrizioni al fine di garantire una efficace azione di tutela archeologica all'interno della Riserva stessa, anche alla luce dei rinvenimenti archeologici noti nel territorio del Comune di S. Caterina di Valfurva.

#### Articolo 14 - modalità di rilascio delle autorizzazioni

Inserire il seguente comma 3:

"Tutte le operazioni di scavo, movimento terra (anche di piccola entità) nonché di ristrutturazione di edifici che comportino scavo o smontaggio di murature, devono essere sottoposti all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia ai sensi degli artt. 21 e 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i."

#### Articolo 18 - Tutela del suolo, delle rocce e dell'equilibrio idrogeologico

Il comma e) va così riformulato:

"I reperti archeologici e fossili sono tutelati ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 42/2004, Codice che descrive gli interventi vietati sui Beni Culturali all'art. 20. Si rammenta altresì che

*danneggiamenti al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale sono perseguibili ai sensi degli artt. 88 e 89 del D.Lgs. 42/2004."*

Il **comma f)** va così riformulato:

*"Non è possibile l'esecuzione di livellamenti o movimenti terra, a qualsiasi titolo, se non autorizzati per le rispettive competenze dall'Ente Gestore e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia"*

#### Articolo 20 – Tutela del paesaggio

Il **comma 3)** va così riformulato:

*"Tutto il territorio della Riserva è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi di quanto stabilito all'art. 142, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 42/2004. "Il territorio della Riserva situato a quota eccedente 1600 m. s.l.m. è sottoposto anche alla lettera d) del medesimo art. 142, comma 1 del D.Lgs. 42/2004."*

#### Articolo 26 – Obblighi per tutto il territorio della Riserva

Al **comma 2)** l'elenco degli articoli di legge del D.Lgs. 42/2004 va così riformulato:

- a. *art. 10 – Beni Culturali*
- b. *art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela*
- c. *art. 20 – Interventi vietati*
- d. *art. 21 – Interventi soggetti ad autorizzazione*
- e. *art. 28 – Misure cautelative e preventive*
- f. *Artt. 45, 46, 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta*
- g. *Art. 134 – Beni Paesaggistici*
- h. *Art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*
- i. *Art. 142 – Aree tutelate per legge*
- j. *Art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.*

#### Articolo 33 – Realizzazione e manutenzione viabilità di servizio e rete sentieristica

In fondo all'articolo va aggiunto il seguente **comma 7)**:

*"7. Ogni intervento di manutenzione straordinaria o interventi di trasformazione dei percorsi storici ricadenti nell'area della Riserva deve essere sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia."*

#### Articolo 34 va così riformulato anche nel titolo:

*"Articolo 34 – Raccolta di minerali e rocce*

*L'autorizzazione per la raccolta in deroga di minerali a scopi scientifici deve delimitare l'area di raccolta, il periodo e la modalità di estrazione, la quantità e la qualità del materiale asportabile."*

#### Articolo 37 – Prescrizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio

In fondo al **comma 1)** va aggiunta la seguente frase:

*"Gli interventi sul patrimonio edilizio che prevedono scavi anche di modesta entità devono essere sottoposti all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia"*

Il **comma 2)** va così riformulato:

*"La demolizione e successiva ricostruzione è consentita in presenza di un conclamato pericolo statico, adeguatamente certificato e valutato preventivamente dai tecnici dell'Ente Gestore; per le operazioni di demolizione di edifici o parti di edifici in pietra, che*

di

potrebbero contenere frammenti lapidei con incisioni rupestri, deve essere acquisito il parere preventivo anche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia".

"Si segnala inoltre la recente introduzione nel Codice Penale dell'art. 733 bis "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto", inserito dal D.Lgs. 07/07/2011, n. 121 (art. 1), che potrebbe utilmente essere citato nel Regolamento.

### 3. Club Alpino Italiano - Sezione di Valfurva

Il soggetto, nelle osservazioni, suggerisce alcune modifiche agli articoli del Regolamento della Riserva. Il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio con mail del 9.04.2013, acquisita a prot. CTVA/1282/2013 del 09.04.2013, a seguito della riunione svoltasi c/o il Ministero trasmette una sintesi delle osservazioni e delle controdeduzioni proposte dal Parco.

#### Osservazioni sugli artt. 24 e 25:

- Il CAI osserva che il divieto cogente di transito al di fuori dei sentieri sia troppo vincolante, nei casi in cui si rileva la difficoltà all'utilizzo degli stessi (ostacoli naturali) per cui suggerisce di inserire la frase: *"in base alle condizioni della sentieristica nel momento di utilizzo della stessa"*.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *"Si ritiene di accogliere l'osservazione limitatamente all'aggiramento di ostacoli lungo il sentiero, lasciando comunque inalterato il divieto generalizzato di transito al di fuori della rete sentieristica segnalata"*.

- Il CAI richiede l'autorizzazione al transito con mountain bike del sentiero che da Cavallaro raggiunge Campo in sinistra orografica della Val Zebrù e che passa all'interno della zona rossa.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *"Si ritiene di non accogliere l'osservazione in quanto l'area risulta di particolare sensibilità ecologica che necessita una minimizzazione della presenza antropica. Il tracciato previsto, inoltre, allo stato attuale non garantisce l'adeguata progettazione di interventi di messa in sicurezza"*.

- Il CAI suggerisce inoltre l'individuazione e l'adozione di percorsi generici ma non cogenti, che permettano all'escursionista di adottare il percorso ritenuto in quel momento più sicuro, soprattutto per quanto riguarda i percorsi alpinistici e per lo sci alpinismo.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *"Si ritiene necessario mantenere la coerenza dei percorsi sci-alpinistici e delle aree alpinistiche; come chiarito con i rappresentanti CAI, all'interno di queste ultime, individuate generalmente a quote elevate e in zone rocciose, è possibile raggiungere le cime e le creste rocciose seguendo la via di salita che si ritiene preferibile; l'avvicinamento dalle quote inferiori dovrà invece seguire i sentieri e i percorsi scialpinistici individuati. Dal confronto con il CAI sono stati inseriti in carta due ulteriori percorsi per lo scialpinismo nell'intorno del Pizzo Tresero; poiché il percorso non è chiaramente definito sul terreno come succede invece per il sentiero, si dovrà tenere conto di una ragionevole fascia di tolleranza"*.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

- Il CAI afferma che *“si sono individuati sentieri alpinistici e sci alpinistici al di fuori della riserva, che non sono oggetto della presente VAS e di cui non dovrebbero fare parte”*.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *“L’individuazione è stata fatta a mero titolo descrittivo. Per detti tratti all’esterno della Riserva non vige la normativa che si applica all’interno della Riserva”*.

- Il CAI afferma inoltre che *“è stata individuata una zona sci alpinistica che appare limitata sia nella formazione, sia per esclusione di zone che ben si prestano”*, pertanto suggerisce di *“ricomprendere tutta la zona della riserva per l’utilizzo sia dello sci alpinismo che dell’alpinismo tradizionale, non limitandone la zona o il percorso, ma indicando delle norme di comportamento rispettose della natura circostante”*.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *“La discesa scialpinistica richiamata è posta interamente all’esterno dei confini della Riserva, per le altre osservazioni si rimanda al punto 9: le discese ‘classiche’ sono o al di fuori della Riserva o sono state inserite in cartografia”*.

- Il CAI richiede inoltre di *“valutare anche la presenza di tutti i sentieri utilizzati normalmente dagli escursionisti, soprattutto quelli di collegamento tra i principali, che potrebbero non essere previsti nella tavola di riferimento”*.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *“Sono stati inseriti 4 nuovi tratti di sentiero nella zona in prossimità del Passo di Gavia; per il resto la rete sentieristica individuata appare completa. Non sembra di poter escludere tuttavia che l’ente gestore della Riserva possa in futuro segnalare, se opportuno, altri tratti di sentiero ora non evidenziati”*.

- Rispetto all’art. 24 – punto 1 – Cap. C) il CAI osserva che il divieto di attuare manifestazioni sportive ad esclusione del periodo estivo esclude ogni manifestazione nel periodo invernale; a tal proposito il CAI osserva che le manifestazioni invernali *“già in essere da tanti anni in loco non debbano tutti gli anni essere oggetto di autorizzazione”*.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *“Il regolamento intende riferirsi a vere e proprie manifestazioni sportive, agonistiche o non agonistiche, che richiedono la predisposizione di percorsi segnalati e l’assistenza di personale e di mezzi. L’organizzazione di escursioni scialpinistiche, nel rispetto dei tracciati e delle regole stabilite, che coinvolgano anche numerosi scialpinisti, non rientrano in tali attività e non sono soggette a limitazioni”*.

- Rispetto all’art. 20 – punto 2 il CAI rammenta che *“in loco esistono alcuni fabbricati destinati a scopi sociali quali i rifugi alpini o escursionistici, bivacchi, capanne, che hanno necessità di essere ristrutturati e che non sono previste nella VAS. Si suggerisce pertanto di non vietare a priori detti interventi di nuove costruzioni, ma di subordinarli alla preventiva autorizzazione dell’ente gestore”*.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: *“Dal confronto con i rappresentanti del CAI è emerso che tutti i fabbricati, anche da recuperare, sono stati individuati sulle carte del PdG; l’art. 27 del Regolamento di Piano consente inoltre interventi su tali manufatti sino alla ristrutturazione edilizia. Per gli edifici produttivi attualmente, costituiti dal Rifugio Branca, di proprietà del CAI Brescia e gestito da*



operatori locali. Per quelli delle malghe di Salettina e del Gavia oltre che per l'Alpe di Tresero si propone di consentire anche ampliamenti volumetrici 'purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-silvo-pastorali, alle attività agrituristiche a esse connesse o alla ricettività escursionistica, nel rispetto delle prescrizioni tipologiche e costruttive'. Garanzia ulteriore della corretta applicazione della possibilità di ampliamento resta comunque la previa autorizzazione all'intervento dell'ente gestore".

- Rispetto all'art. 38 - punto 6 il CAI richiede la possibilità che per coloro che appartenendo al CAI Valfurva, avendo per statuto e consuetudine assimilato all'interno dell'associazione le norme di comportamento generali da utilizzare nel territorio montano di poter raggiungere anche i siti di interesse al di fuori dei sentieri.

**Controdeduzione** Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio: "Non si ritiene di accogliere l'osservazione in quanto le attività di educazione ambientale, se opportunamente pianificate e organizzate di concerto con l'ente gestore, che ne vaglierà l'opportunità, sono ritenute possibili all'interno del territorio della Riserva".

#### 4. Club Alpino Italiano - Sezione di Brescia

Non sono state fatte osservazioni dal CAI - Sezione di Brescia.

#### 5. Comune di Valfurva

Il sindaco del Comune di Valfurva dichiara che "nella costituzione della Riserva il Comune ha avuto un ruolo esclusivamente passivo, tenuto conto che agli atti d'ufficio non risulta alcuna deliberazione di Giunta o di Consiglio Comunale che condivide tale scelta. L'Amministrazione comunale di Valfurva rivendica un ruolo di rilievo nelle decisioni che riguardano il proprio territorio, che devono essere quantomeno condivise; quindi, non essendo stata coinvolta attivamente nel processo di costituzione della riserva, non intende oggi presentare qualsivoglia osservazione".

#### 6. Arpa Lombardia

Arpa Lombardia riporta alcune precisazioni in merito alle seguenti azioni:

Azione 25 - Ricettività sostenibile: Arpa ritiene opportuno che all'interno del Regolamento della Riserva siano specificate norme puntuali per la realizzazione dei B&B.

Azione 36 - Monitoraggio grandi carnivori: Arpa consiglia l'utilizzo della metodologia del fototrappolaggio a supporto delle tradizionali metodiche proposte nell'ambito delle azioni di monitoraggio della teriofauna.

Azioni di monitoraggio floristica e di habitat: Arpa suggerisce di inserire nel PdG una specifica azione di monitoraggio della flora alloctona, in particolare nelle aree maggiormente sensibili, ovvero lungo strade e sentieri, all'interno di un buffer lungo tutto il perimetro della Riserva e in corrispondenza delle aree di cantiere che comportino movimentazione di terra e di automezzi.

#### 7. Consorzio turistico Tourisport Santa Caterina Valfurva

Il Consorzio turistico chiede che non venga posto alcun vincolo per l'esercizio della pista di fondo compresa in parte nel territorio della Riserva.

Richiede inoltre di utilizzare il tracciato della pista di fondo nel periodo estivo come percorso per mountain bike.

## La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

### ESPRIME

**Parere positivo di compatibilità ambientale strategica del "Piano di Gestione della Riserva Naturale "Tresero – Dosso del Vallon " con le seguenti condizioni:**

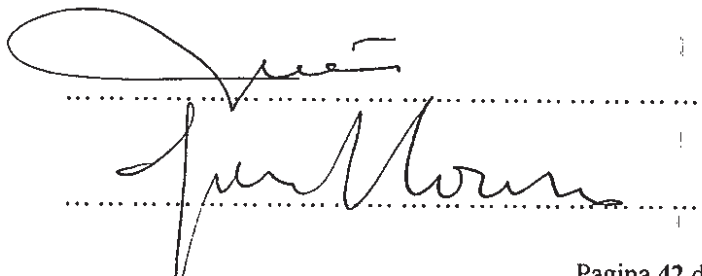
1. prevedere un apposito capitolo di bilancio che ricomprenda le risorse finanziarie necessarie a implementare il Piano di Monitoraggio;
2. definire il team/task force di monitoraggio e la suddivisione/destinazione delle risorse finanziarie;
3. all'atto dell'approvazione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio e relative NTA, qualora gli atti approvati differiscano da quelli adottati e considerati nella redazione degli atti di PdG, Regolamento e Proposta di Rapporto Ambientale, verificare la congruenza tra gli stessi. In caso vengano identificate delle incongruenze si provveda ad adeguare gli atti della Riserva;
4. inserire nel PdG una specifica azione di monitoraggio della flora alloctona nelle aree maggiormente sensibili, ovvero lungo strade e sentieri, all'interno di un buffer lungo tutto il perimetro della Riserva e in particolare in corrispondenza delle aree di cantiere che comportano movimentazione di terra e di automezzi;
5. inserire nel PdG una specifica azione di controllo e gestione dello sviluppo della flora alloctona qualora attraverso il piano di monitoraggio fossero ravvisate delle situazioni di particolare criticità in accordo con i piani forestali di riferimento.

**Inoltre si esprimono le seguenti raccomandazioni:**

1. in fase di eventuale revisione della VINCA si raccomanda di organizzare differentemente la trattazione del PdG non attraverso un'analisi dell'incidenza riferita ai capitoli del PdG, ma strutturandola secondo i contenuti e gli indirizzi previsti nell'art 6 del DPR 120/2003;
2. si raccomanda di valutare le modifiche del Regolamento proposte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e di valutare, con l'Ente stesso, eventuali integrazioni;
3. si raccomanda di valutare l'opportunità di affiancare alle tradizionali metodiche proposte nell'ambito del monitoraggio della teriofauna, l'utilizzo della metodologia del fototrappolaggio.

Ing. Guido Monteforte Specchi  
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso  
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



Dott. Gaetano Bordone  
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno  
d'Alcontres  
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo  
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

*p. bley*

*[Handwritten signature]*

*Sandro Campilongo*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

ASSENTE

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*Andrea Borgia*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

ASSENTE

*[Handwritten signature]*

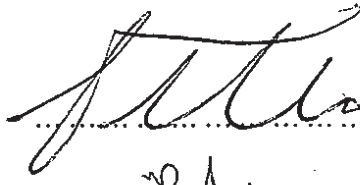
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten initials]*

Dott. Federico Crescenzi



Prof.ssa Barbara Santa De Donno



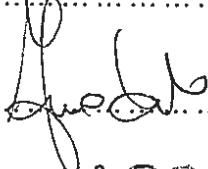
Cons. Marco De Giorgi

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro



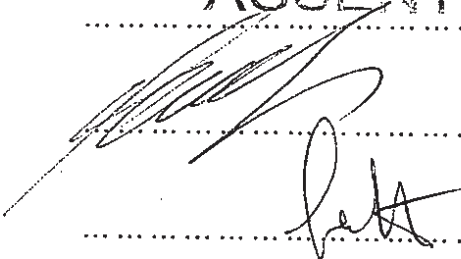
Ing. Francesco Di Mino



Avv. Luca Di Raimondo

ASSENTE

Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto

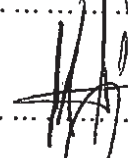
ASSENTE

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

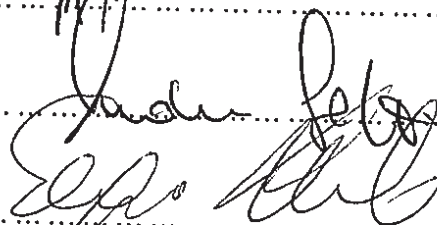


Prof. Antonio Grimaldi

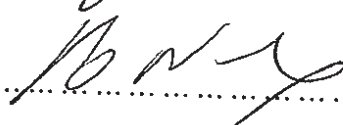
Ing. Despoina Karniadaki



Dott. Andrea Lazzari



Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi



Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno



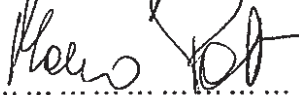
ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti



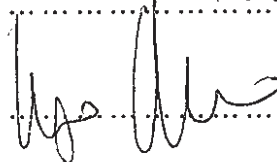
Avv. Luigi Pelaggi



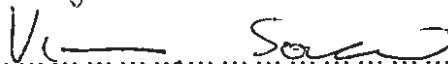
Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

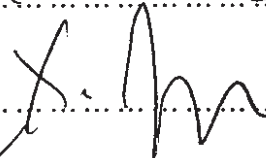
Dott. Vincenzo Ruggiero



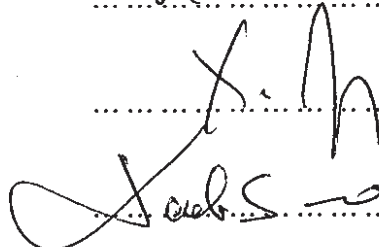
Dott. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Paolo Saraceno



ASSENTE

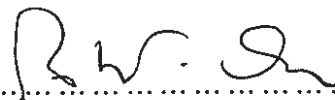
Dott. Franco Secchieri

ASSENTE

Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana



Ing. Roberto Viviani